

AA. VV.

# L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) I flussi finanziari pubblici nella Regione Piemonte



**La raccolta delle monografie regionali *L'Italia misurata con i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle regioni italiane* è il risultato di un lavoro collettivo dell'intera Rete dei Nuclei dei Conti Pubblici Territoriali. Ciascuna monografia è stata curata dal Nucleo Regionale CPT della Regione interessata. L'Unità Tecnica Centrale CPT, che ha ideato e promosso la raccolta delle monografie, ha costantemente affiancato i Nuclei Regionali guidando la stesura dei singoli volumi e curando l'omogeneità e gli aspetti redazionali dei testi pubblicati. Le opinioni espresse impegnano solo gli autori, responsabili unici del prodotto finale nonché di eventuali errori o omissioni.**

Il Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione Piemonte, autore del volume, è composto da:

Sergio Rolando  
Fausto Pavia  
Angelo Zuffrano  
Maria Pia Di Cosmo  
Maria Fierro  
Monica Braghin

Gli autori desiderano ringraziare:

Milena Bessone e Daniela Cappa per l'attività di ricerca e di supporto alla redazione della Monografia; Enrico Sorano della Facoltà di Economia - Dipartimento di Economia Aziendale, per la preziosa attività di consulenza scientifica e di revisione finale del lavoro; Renato Cogno dell'IRES Piemonte per gli utili commenti e le osservazioni fornite.

*Il volume riflette il percorso metodologico e istituzionale del progetto Conti Pubblici Territoriali. I dati riportati sono tratti prevalentemente dalla Banca dati CPT e sono aggiornati al maggio 2009.*

*Finito di stampare nell'ottobre 2009*

## INDICE

<b>GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME</b>	<b>V</b>
<b>PARTE I – IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE</b>	
1. Il contesto socio-economico	9
2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti	13
<b>PARTE II – LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE</b>	
3. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato	15
4. La Spesa corrente	19
4.1 Focus sulla spesa per il Personale	20
4.2 Focus sulla spesa per l'Acquisto di beni e servizi	23
5. La Spesa in conto capitale	27
5.1 Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti	31
6. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale	38
<b>PARTE III – LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE</b>	
7. Le entrate del Settore Pubblico Allargato	41
8. Le Entrate correnti	43
9. Le Entrate in conto capitale	47
<b>PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE</b>	
10. Decentramento territoriale e federalismo fiscale	51
11. Il decentramento dal lato della spesa	52
12. Il decentramento dal lato del finanziamento	59
12.1 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali	59
12.2 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali	61
12.3 Focus sul finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali	63
<b>A. APPENDICE METODOLOGICA</b>	<b>67</b>



## GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME

La raccolta delle monografie regionali *L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle Regioni italiane* rappresenta un possibile esercizio di analisi dei flussi finanziari pubblici di ciascuna regione italiana, con l'intento di offrire un contributo quantitativo al dibattito.

Il processo di ricostruzione delle informazioni si fonda sulla rilevazione dei valori di spesa e di entrata di tutti i soggetti che operano sul territorio regionale, siano essi appartenenti alla Pubblica Amministrazione (PA) che all'*Extra PA* nazionale o locale, ovvero a quel complesso di enti e aziende che rientrano nel Settore Pubblico Allargato (SPA).

I dati statistici alla base delle analisi proposte sono quelli dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), Banca dati che è parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) ed è prodotta da una Rete di Nuclei presenti nelle diverse Regioni e Province Autonome, che rilevano direttamente tutte le realtà pubbliche locali<sup>1</sup>, con il coordinamento metodologico e operativo dell'Unità Tecnica Centrale<sup>2</sup> che opera presso l'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico.

Ciascun volume è curato dal Nucleo Regionale CPT di riferimento, nell'ambito di un lavoro collettivo dell'intera Rete CPT.

Dettagli su universo rilevato, criteri di classificazione settoriale, di regionalizzazione e di consolidamento sono disponibili nell'Appendice metodologica al presente volume. Alcuni aspetti e peculiarità dei CPT sono però indispensabile premessa alla loro lettura.

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso o di informazioni tratte da fonti ufficiali (quali ad esempio l'Istat per gli Enti locali e gli Enti di Previdenza, la RGS-IGEPA per la regionalizzazione della spesa dello Stato, il Dipartimento delle Politiche Fiscali per la regionalizzazione delle entrate erariali, ecc.) senza effettuare, in linea di

---

<sup>1</sup> Si fa riferimento, in particolare, a: Regione e Province Autonome, Enti dipendenti a livello regionale e locale, Autorità ed enti portuali, Aziende e istituzioni regionali e locali, Società e Fondazioni partecipate da Enti locali o regionali. Si fa presente che nel testo il termine Regione, per motivi di uniformità con la terminologia adottata in CPT, è frequentemente utilizzato in sostituzione di Provincia Autonoma. L'ente Provincia Autonoma, inoltre, è incluso nel livello di governo Amministrazioni Regionali.

<sup>2</sup> L'Unità Tecnica Centrale si occupa inoltre di rilevare le informazioni sui flussi finanziari di: Stato e Amministrazioni Centrali, Amministrazioni Comunali, Amministrazioni Provinciali, Comunità Montane, Università, ASL, IRCCS e Ospedali pubblici, Imprese Pubbliche Nazionali.

principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione. Da quanto detto deriva che i metodi di regionalizzazione utilizzati nei CPT sono quasi sempre derivati da quanto dichiarato dallo specifico ente o pubblicato da altre fonti ufficiali.

I dati CPT sono confrontabili con tutte le principali fonti istituzionali che producono informazioni circa la contabilità pubblica (si fa ad esempio riferimento ai dati elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato o dalla Contabilità Nazionale dell'Istat) e divulgati in documenti ufficiali. I risultati cui si perviene, a livello territoriale, non sono però necessariamente omogenei. Ciò è l'inevitabile riflesso delle scelte metodologiche adottate dalle diverse istituzioni che sono elemento di valutazione indispensabile per la corretta lettura di tutti i dati contabili pubblicati.

I dati dei CPT garantiscono inoltre una piena confrontabilità tra i diversi territori, il che implica necessariamente l'adozione di criteri univoci tra tutti i Nuclei coinvolti nella rilevazione. Alcune realtà territoriali hanno, però, raggiunto livelli di maggior dettaglio delle informazioni rilevate rispetto a quanto presente nella Banca dati o sono riusciti a ottenere una copertura di universo di enti più ampio del Settore Pubblico Allargato considerato nei CPT. Si tratta di eccellenze a cui l'intera Rete dei CPT tende progressivamente ad avvicinarsi ma, ovviamente, a garanzia della qualità delle informazioni pubblicate, qualsiasi modifica alla rilevazione può essere recepita in Banca dati solo quando è garantita per tutte le Regioni. Vi è quindi la possibilità, per alcuni territori, che il Nucleo Regionale disponga di informazioni di maggior dettaglio rispetto a quanto presente nei dati ufficiali dei CPT. Nelle Monografie viene specificato l'eventuale uso di queste informazioni aggiuntive.

Di seguito si dettagliano i principali contenuti del volume con riferimento ai temi generali trattati nei diversi capitoli.

La PARTE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE si articola in due capitoli che approfondiscono i principali elementi distintivi del contesto sociale, economico e normativo della regione cui è dedicata la monografia. In particolare nel **Capitolo 1 – Il contesto socio-economico**, si descrivono le caratteristiche del territorio regionale, focalizzandosi sugli aspetti demografici e sulle principali variabili macroeconomiche.

Nel **Capitolo 2 – La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti** vengono riportati alcuni cenni sulla programmazione regionale, con particolare riferimento alla nuova fase 2007-2013 e ai rapporti con gli Enti locali del territorio.

La PARTE II - LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE approfondisce aspetti strutturali e congiunturali della spesa pubblica. L'analisi riportata nel **Capitolo 3 – La spesa totale del Settore Pubblico Allargato** è dedicata ai flussi di spesa dell'intero universo di enti considerati che vengono letti per il periodo 1996-2007, in termini complessivi e procapite, sia rispetto ai principali macrosettori di intervento che ai diversi livelli di governo. Il **Capitolo 4 – La Spesa corrente** analizza l'evoluzione della Spesa corrente, con *focus* dedicati alla spesa di personale e alla spesa per l'Acquisto di beni e servizi. La lettura riportata nel **Capitolo 5 – La Spesa in conto capitale** si concentra soprattutto sul dato al netto delle partite finanziarie. L'analisi si articola per livelli di governo e settori di intervento. Per valutare le politiche di incentivazione allo sviluppo realizzate, si considera la composizione della Spesa in conto capitale tra investimenti e trasferimenti a imprese e famiglie. Nel **Capitolo 6 – La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale** viene approfondita la spesa degli Enti dipendenti e delle Imprese Pubbliche Locali, queste ultime costituite da Società e Fondazioni partecipate, Consorzi e forme associative e Aziende e istituzioni. Si analizza, in particolare, l'evoluzione nel tempo della spesa di tali soggetti e la tipologia di azienda.

La PARTE III - LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE approfondisce le principali caratteristiche delle categorie economiche delle entrate. In particolare il **Capitolo 7 – Le entrate del Settore Pubblico Allargato** ne introduce le linee generali e i suoi grandi aggregati (parte corrente, e capitale). Nel **Capitolo 8 – Le Entrate correnti**, si approfondisce tale tipologia, nonché la sua composizione per livelli di governo. Il **Capitolo 9 – Le Entrate in conto capitale** è dedicato all'andamento di questa categoria di entrate, approfondita anche per livelli di governo.

La PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE pone l'accento su tematiche di estrema attualità. Infatti, nel **Capitolo 10 – Il finanziamento degli Enti locali: Tributi propri, Devoluzioni e Trasferimenti** si introducono le linee generali del decentramento di funzioni e del federalismo fiscale (la cui analisi viene svolta nei due capitoli successivi), sottolineandone l'importanza alla luce degli ultimi sviluppi del dibattito in corso e della recente riforma nazionale. Il **Capitolo 11 – Il decentramento dal lato della spesa** analizza la spesa per livello di governo, in modo da evidenziare il decentramento delle funzioni e poterne quindi studiare l'evoluzione nel tempo, con riferimento al passaggio di funzioni sia tra governo centrale e Amministrazioni Regionali e Locali, che

da queste ultime alle Imprese Pubbliche Locali, ovvero a consorzi, aziende e società da esse controllate. Nel **Capitolo 12 – Il decentramento dal lato del finanziamento** si evidenzia come l'avvio di un percorso di riforma nella direzione del federalismo fiscale comporti, per le Amministrazioni Regionali e Locali, un aumento delle entrate proprie e una diminuzione dei trasferimenti dallo Stato. Si studiano le entrate delle IPL, approfondendo quanto di esse sia riconducibile al finanziamento da parte della PA (Trasferimenti) e quanto, invece, alla loro attività di mercato (Vendita di beni e servizi). La trattazione separata tra spese ed entrate del tema del decentramento, discende direttamente dalla consapevolezza di non poter costruire saldi finanziari a partire dalla Banca dati CPT, in considerazione dei diversi metodi di regionalizzazione adottati.

A conclusione del volume, nell'**Appendice metodologica** sono raccolti, in modo sintetico<sup>3</sup> alcuni tratti fondamentali della Banca dati CPT, quali la natura del dato, l'universo di riferimento, i livelli di governo considerati, i metodi adottati per la regionalizzazione dei flussi finanziari, gli schemi per la classificazione economica di spese e entrate e per quella settoriale delle sole spese, il processo di consolidamento cui sono sottoposti i dati per consentire un'analisi a livello di Pubblica Amministrazione (PA) e di SPA, nonché l'elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT di riferimento per ciascuna Monografia.

---

<sup>3</sup> Approfondimenti e dettagli in AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su [www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt\\_notemetodologiche.asp](http://www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp)

## PARTE I – IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

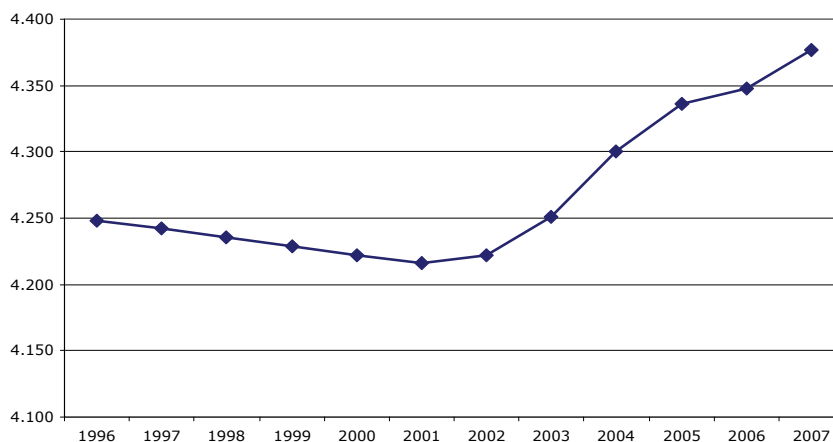
### 1. Il contesto socio-economico

Il Piemonte è situato nella parte nord-occidentale del Paese e, con una superficie di 25.399 Km<sup>2</sup>, è la seconda regione italiana più estesa.

Il Piemonte deriva il proprio nome dalla caratteristica geografica predominante, ovvero l'essere situata direttamente ai piedi delle Alpi ("ai piedi dei monti"). In merito all'organizzazione geo-economica piemontese si evidenzia una struttura spiccatamente policentrica con sistemi locali fortemente specializzati e un tessuto industriale, manifatturiero e dei servizi decentrato sul territorio, non concentrato intorno a un'unica area metropolitana.

La popolazione residente presenta un *trend* in crescita dal 2001 in avanti. La dinamica demografica positiva è confermata anche per il 2007, anno nel quale il Piemonte raggiunge quota 4.377.000 abitanti, 29.700 residenti in più rispetto all'anno precedente, attestandosi come sesta regione più popolosa d'Italia (cfr. Figura 1.1).

FIGURA 1.1 - PIEMONTE - POPOLAZIONE RESIDENTE (migliaia di abitanti)



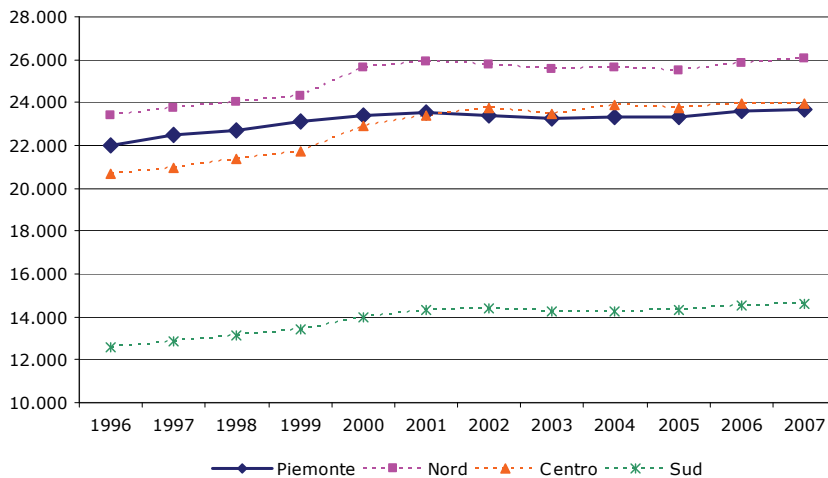
Fonte: Elaborazione su dati Istat

La crescita della popolazione è da ascrivere al saldo migratorio positivo, la cui ampiezza è stata influenzata dagli effetti dell'ingresso della Romania e della Bulgaria nell'Unione Europea al 1° gennaio 2007. In tal senso, si può affermare che sul territorio piemontese la presenza di cittadini stranieri sia ormai radicata e stabile (5,8 per cento della

popolazione piemontese)<sup>4</sup>. Si registra inoltre il *trend* di aumento della percentuale di anziani così come dell'indice di vecchiaia; i flussi migratori sul territorio contribuiscono tuttavia al ringiovanimento della popolazione e al contenimento di tale tendenza.

L'analisi delle *performance* dell'economia piemontese pone in rilievo un andamento del Prodotto interno lordo (Pil) procapite pressoché costante nell'arco temporale 1996-2007, in linea con i *trend* evidenziatisi nelle macroaree settentrionale e centrale e in netto distacco rispetto ai più contenuti valori del Sud (cfr. Figura 1.2).

**FIGURA 1.2 - PIL PROCAPITE** (euro, valori concatenati a prezzi costanti 2000)



*Nota:* Per dettagli sul metodo ISTAT degli indici a catena, cfr. Appendice metodologica.

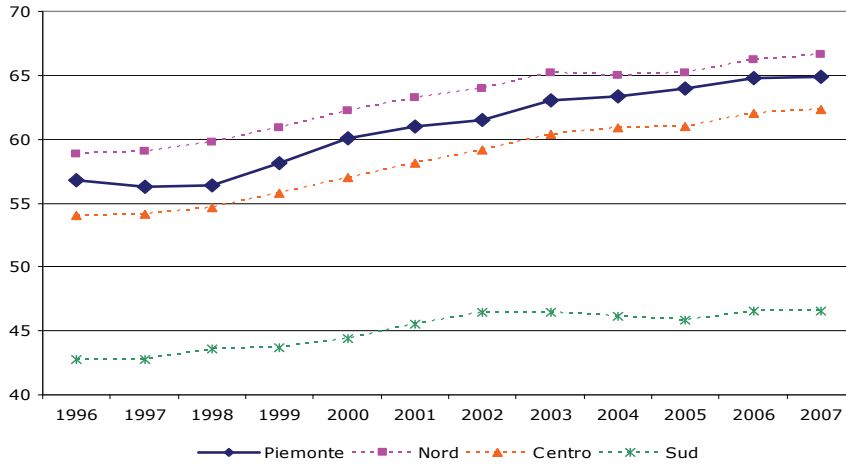
*Fonte:* Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

Per l'anno 2007 in Piemonte si registra un lieve aumento dei valori (+0,3 per cento), in diminuzione rispetto all'incremento verificatosi nell'anno precedente (+1,2 per cento). Difatti rispetto al 2006 sono rallentate tutte le componenti della domanda, di consumi e investimenti, sia interna che estera come conseguenza della congiuntura economica.

Il tasso di occupazione si attesta su valori medi tra l'andamento delle macroaree Nord e Centro e il *trend* segue, nell'arco temporale di riferimento, la stessa evoluzione che si registra nelle macroaree richiamate (cfr. Figura 1.3). Nel 2007 in Piemonte si registra un aumento pari allo 0,1 per cento, dato che segna un rallentamento rispetto l'anno precedente (+0,8 per cento) e alla media del periodo (+0,7 per cento).

<sup>4</sup> Cfr. "Bilancio sociale Piemonte 2007"

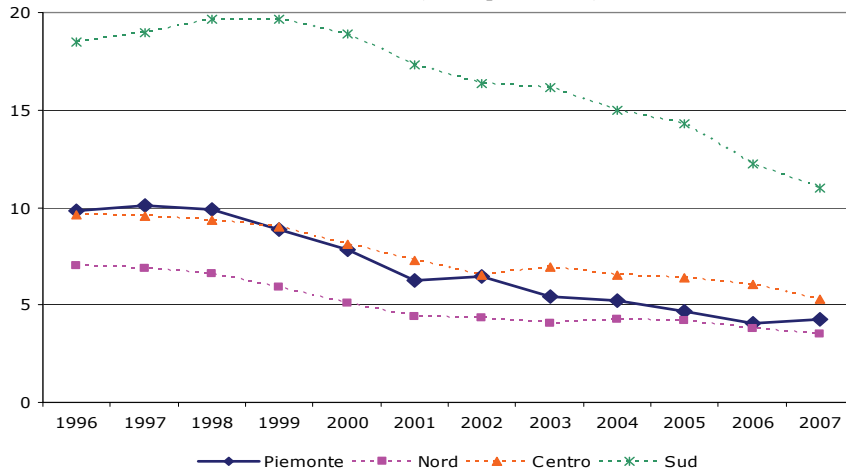
**FIGURA 1.3- TASSO DI OCCUPAZIONE (valori percentuali)**



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

La situazione è peggiorata soprattutto nella seconda metà dell'anno, in cui si è registrata una pesante inversione di tendenza che si inserisce a pieno nel circolo vizioso della crisi economica in cui versa l'economia attuale. Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, fino al 2006 il Piemonte conferma la tendenza comune alle altre macroaree a una costante contrazione dei valori, per poi distinguersi nell'esercizio 2007 per un aumento dell'indice, pari allo 0,2 per cento, evidenziando un contrasto con quella che è la dinamica generale delle tre macroaree (cfr. Figura 1.4).

**FIGURA 1.4- TASSO DI DISOCCUPAZIONE (valori percentuali)**



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

Questo andamento potrebbe essere dovuto alla struttura del tessuto industriale e produttivo del Piemonte, che vede una rete fiorente e molto sviluppata di imprese di tipo distrettuale, costituita da una moltitudine di piccole aziende più facilmente esposte agli effetti della crisi, oppure dal fatto che spesso la nostra Regione, come già avvenuto in passato, anticipa tendenze che solo successivamente si manifestano a livello nazionale.

## 2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti

La programmazione, fulcro della riforma della nuova gestione pubblica, consiste in un processo di studio di metodi e procedure miranti a migliorare la razionalità delle decisioni o azioni nella gestione sistematica degli affari pubblici. Il Programma di Governo per l'VIII legislatura 2005-2010 articola in otto distinti assi le politiche da intraprendere per realizzare l'obiettivo della Regione: costruire “*un Piemonte aperto, tollerante, innovativo*”<sup>5</sup>.

All'interno di ciascun ambito vengono poi individuate le politiche da attuare che cercano di rispondere alle esigenze concrete provenienti direttamente dal territorio. In particolare, come rilevato nel Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale (DPEFR) per il prossimo futuro, l'intervento della Regione Piemonte a favore del rilancio dell'economia si concentrerà soprattutto su una serie di macroaree strategiche e prioritarie per affrontare la sfida dello sviluppo: Competitività, *Welfare*, Ambiente ed efficienza energetica, Territorio, *Governance*.

Il principale documento che stabilisce gli indirizzi per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali nell'ambito della politica di coesione regionale, per il periodo 2007-2013, è il Documento di Programmazione Strategica Operativa (DPSO). Primo del genere in Italia, afferma la necessità di una programmazione fondata su tre criteri:

- la *selettività* dei programmi, indispensabile a produrre impulsi di crescita non transitori;
- l'*integrazione* dei fondi, per far convergere su obiettivi strategici, e potenziarne l'efficacia, fonti di finanziamento e azioni differenti;
- la *territorializzazione* degli interventi, finalizzata ad assicurare l'organicità dell'azione nei diversi livelli di governo.

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 contiene inoltre le linee di indirizzo strategiche delle politiche di sviluppo regionale introducendo, nel contempo, una novità di grande rilievo nell'organizzazione delle politiche regionali: l'unificazione di tutte le risorse aggiuntive comunitarie (Fondi Strutturali) e nazionali (Fondo Aree Sottoutilizzate - FAS)<sup>6</sup>.

---

<sup>5</sup> Gli assi di intervento dell'azione di governo sono: 1: Innovazione, Competitività, Lavoro, Conoscenza; 2: Salute, Benessere e Politiche sociali; 3: Cultura, Turismo, Comunicazione e Informazione; 4: Territorio e Ambiente; 5: Infrastrutture e Mobilità; 6: Agricoltura e Montagna: i territori rurali e le terre alte; 7: Una macchina regionale efficiente e amichevole; 8: Piemonte Regione d'Europa. Le relazioni e la cooperazione internazionale.

<sup>6</sup> Dal testo del QSN, si legge: «*Stato centrale e Regioni hanno deciso in Italia di dare seguito alla riforma della politica di coesione comunitaria – che rafforza il suo indirizzo strategico alla competitività e gli obiettivi di Lisbona e agli strumenti a sostegno di tale strategia – unificando la programmazione della politica regionale comunitaria con quella*

A livello regionale il primo strumento di programmazione attuativo del QSN, è il DUP (Documento Unitario di Programmazione), che definisce le modalità di attuazione delle strategie già individuate e predispose il quadro finanziario di interesse generale; le principali linee di intervento ravvisabili in questo atto sono:

- Innovazione e transizione produttiva;
- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica e sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;
- Riqualficazione territoriale;
- Valorizzazione delle risorse umane (a cui si rivolge il POR-Programma Operativo Regionale).

Un altro documento che si inserisce tra quelli di programmazione regionale, ma produce i suoi effetti solo limitatamente ad alcuni pre-individuati territori, è il Programma Attuativo Regionale del Fondo Aree Sottoutilizzate (PAR-FAS), che si occupa di individuare le strategie da attuare per consentire la riqualficazione delle aree destinarie del fondo e le linee d'azione da implementare, per rendere tale processo controllabile e valutabile, nell'ambito soprattutto dei fondi comunitari erogati.

In merito all'attività programmatoria regionale, quella negoziata ricopre un ruolo decisivo nella definizione e realizzazione di interventi che, rivestendo un ruolo di interesse per una pluralità di soggetti pubblici e data la loro complessità, richiedono l'azione integrata e coordinata di vari attori. Basilari, in tal senso, risultano gli Accordi di Programma Quadro (APQ), strumenti che permettono l'attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma nei settori d'intervento previsti dalla stessa. In particolare, l'Accordo individua le attività e gli interventi da realizzare, con i tempi e le modalità di attuazione, i soggetti responsabili e i relativi impegni, le risorse finanziarie occorrenti e le procedure e i soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati. Nell'ambito della Regione Piemonte si evidenziano in particolare gli Accordi di programma stipulati con le Province e gli altri Enti locali per la realizzazione di interventi previsti da leggi regionali o da disposizioni finanziarie e gli Accordi di programma stipulati con Enti nazionali.

Un ulteriore apporto ai fini della conoscenza del territorio e dell'attività programmatoria è fornito dal Servizio informativo a cura del Settore statistico della Regione Piemonte. Questo contribuisce alla realizzazione dell'attività decisionale degli amministratori, mettendo a loro disposizione un ricco *database* di dati e statistiche, mediante l'attivazione di una serie di osservatori.

---

*della politica regionale nazionale (FAS). Gli obiettivi, le priorità, le regole della politica regionale di sviluppo sono quindi stabilite in modo unitario in questo documento».*

## PARTE II – LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE

### 3. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato

La spesa che le Amministrazioni Pubbliche effettuano, al fine di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della collettività, è chiaramente correlata ad aspetti quali la dimensione della popolazione destinataria e la capacità produttiva del territorio.

In tal senso, il Piemonte presenta un cospicuo numero di abitanti, tale da renderlo la sesta regione italiana più popolosa, e produce l'8,3 per cento del Pil nazionale (pari a circa il 15 per cento della ricchezza totale settentrionale); ne deriva un contesto dinamico, vitale, che assorbe 7,6 per cento della spesa pubblica del Paese (pari a quasi il 16 per cento di quella della macroarea settentrionale) e il 6,9 per cento della Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie. È inoltre titolare del 8,2 per cento delle entrate pubbliche italiane (cfr. Tavola 3.1).

TAVOLA 3.1 - SPA - INDICATORI DI POPOLAZIONE, PIL, SPESA E ENTRATA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE (quote sul totale, media 1996-2007)

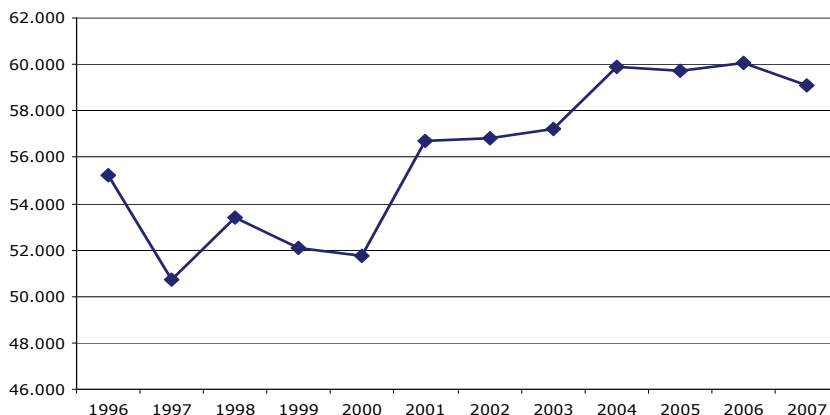
	Popolazione	Pil	Spesa Totale	Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie	Entrate Totali
Nord	44,9	54,7	48,4	42,6	54,7
Centro	19,2	21,2	23,1	25,7	22,4
Sud	35,9	24,1	28,5	31,7	22,9
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Piemonte</b>	<b>7,4</b>	<b>8,3</b>	<b>7,6</b>	<b>6,9</b>	<b>8,2</b>

Fonte: Elaborazioni su Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009 e su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 3.1 analizza la spesa totale del Settore Pubblico Allargato (SPA) piemontese durante l'arco temporale 1996-2007. L'andamento irregolare dei primi cinque anni riguarda la Spesa corrente ed è perlopiù ascrivibile a modificazioni normative e istituzionali quali minori pagamenti delle Imprese Pubbliche Nazionali (IPN) nel 1997, maggiori pagamenti per Trasferimenti alle famiglie da parte delle Amministrazioni Centrali (AC) in campo previdenziale nel 2001 e infine maggiori acquisti di beni e servizi da parte delle IPN (soprattutto in campo energetico). La forte crescita del 2004 è in buona parte derivante da partecipazioni azionarie e conferimenti, riconducibile alla trasformazione delle IPN. Si evidenzia una tendenza a consolidarsi su valori quasi costanti o comunque con bassi scostamenti dal 2004 in avanti, con un valore medio su questi anni di 59.688 milioni di euro. Il dato in assoluto più contenuto si rileva

nel 1997 ed è ascrivibile perlopiù a minori pagamenti delle IPN nel settore della Mobilità, nonché a una decisa contrazione dei pagamenti correnti nella Sanità da parte delle Amministrazioni Regionali (AR). Peraltro va anche considerato il ciclo di decrescita della spesa complessiva del SPA nei primi anni novanta (1992-1996/1997) connesso al risanamento della finanza pubblica in vista dell'ingresso del nostro Paese nell'Unione Europea; ad esempio la spesa per interessi, soprattutto pagati dalle AC per il debito pubblico, si dimezza tra il 1996 e il 2000.

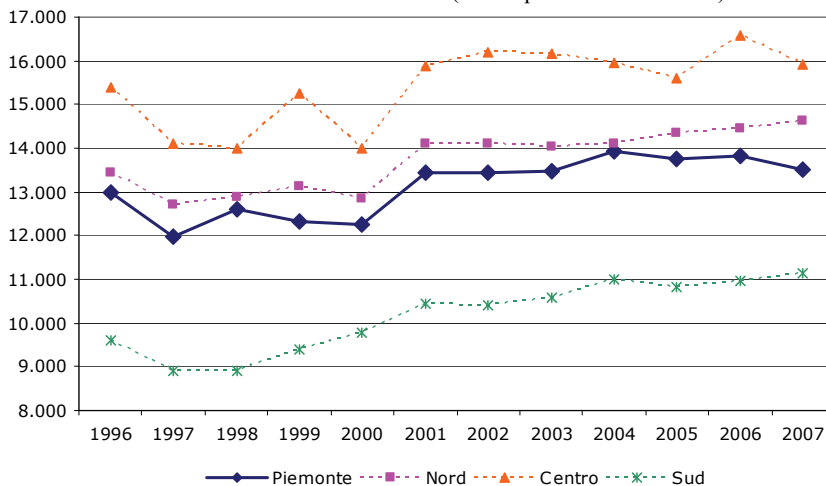
**FIGURA 3.1 - PIEMONTE - SPA - SPESA TOTALE** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'andamento della Spesa totale procapite del SPA piemontese risulta pressoché analogo a quello del comparto settentrionale fino al 2004, anno a partire dal quale si evidenzia uno scostamento tra i due *trend* dovuto principalmente al fatto che in Piemonte la Spesa totale, soprattutto nell'ultimo anno oggetto di indagine, è diminuita. In particolare, la Figura 3.2 pone in evidenza come, per l'anno 2007, il Piemonte subisca un lieve decremento dei livelli di spesa (2,3 per cento), dato che si pone in contrasto con il *trend* positivo della macroarea Nord cui il Piemonte appartiene, caratterizzato invece da un incremento pari all'1,2 per cento.

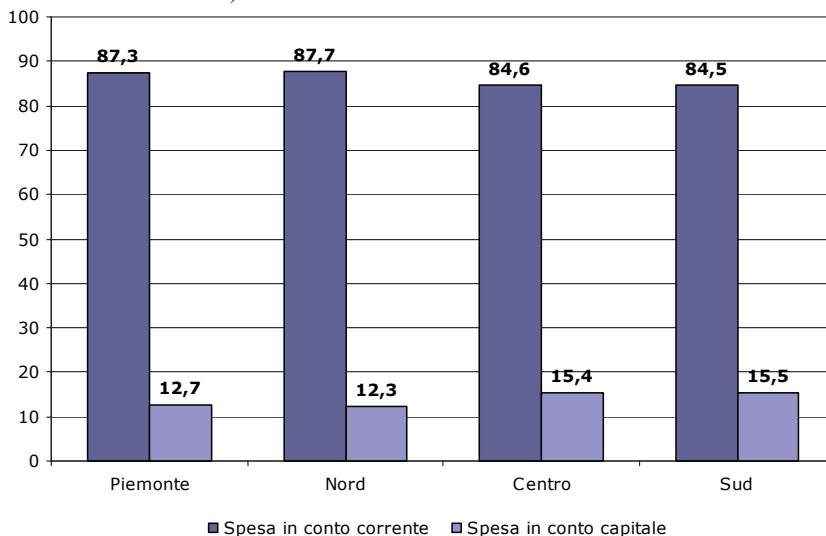
**FIGURA 3.2- SPA - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Spesa in conto corrente è per tutte le macroaree considerate una percentuale elevata del totale, tra l'84 e l'88 per cento (cfr. Figura 3.3), dove il valore più basso della forbice è registrata nel Sud, area in cui, come si vedrà nel seguito, gli interventi per lo sviluppo accreditano un peso leggermente più alto alla Spesa in conto capitale.

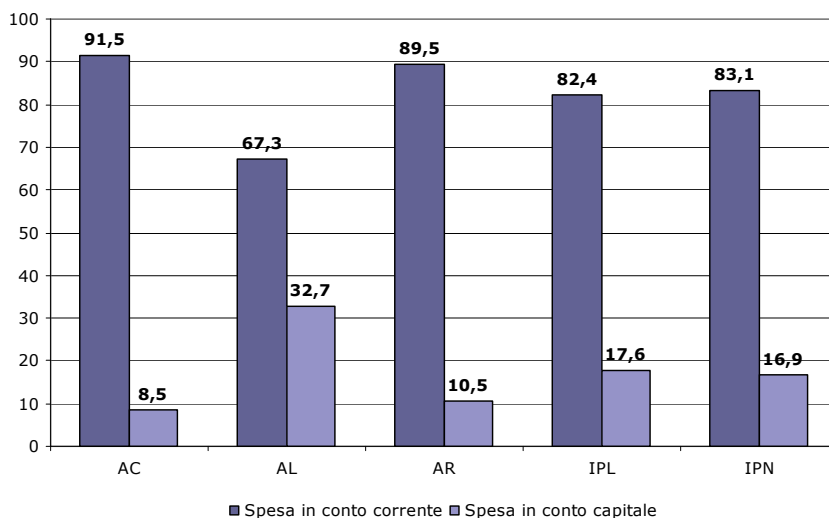
**FIGURA 3.3- SPA - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi della spesa secondo la distinzione in conto corrente e in conto capitale, condotta sui singoli livelli di governo<sup>7</sup>, permette la rilevazione di alcune differenze. Se, difatti, le AC e le AR del Piemonte riflettono la caratteristica tipica di una composizione della spesa per il 90 per cento circa di parte corrente e per il restante 10 per cento di parte capitale, le IPN e le Imprese Pubbliche Locali (IPL) presentano, invece, un rapporto di circa 80 a 20 per cento. La differenza più marcata si rileva nel caso delle Amministrazioni Locali (AL), che si caratterizzano per valori di Spesa corrente pari al 67,3 per cento e per valori di Spesa in conto capitale pari al 32,7 per cento della loro Spesa totale (cfr. Figura 3.4).

**FIGURA 3.4 - PIEMONTE - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE E LIVELLI DI GOVERNO**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Data la manifesta preponderanza della componente corrente della spesa, alla spiegazione dettagliata dei relativi fenomeni è interamente dedicato il capitolo successivo dell'elaborato.

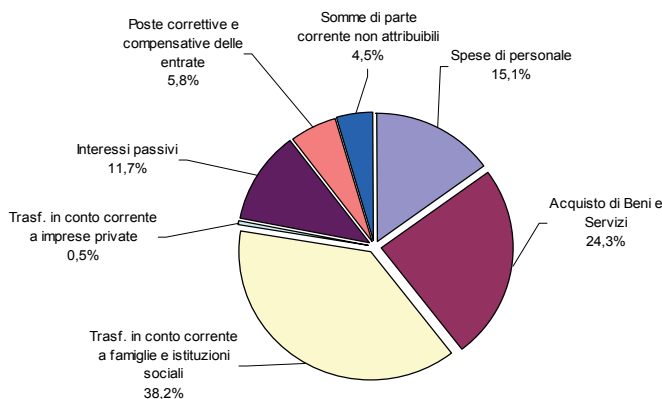
<sup>7</sup> Le varie categorie di Enti considerate dai CPT sono state ricondotte a 5 livelli di governo, per garantire una migliore leggibilità del dato. Per maggiori dettagli cfr. Appendice metodologica.

#### 4. La Spesa corrente

Come accennato, la Spesa corrente costituisce la parte più rilevante della spesa totale del SPA (circa il 90 per cento); per questo motivo, si evidenzia una sostanziale coincidenza dei loro andamenti e dei relativi valori nell'arco temporale di riferimento (cfr. Figura 3.1 e 3.2).

Come si evince dalla Figura 4.1, la composizione della Spesa corrente è varia ma si verifica una sua maggiore concentrazione all'interno delle categorie economiche Trasferimenti in conto corrente a famiglie e istituzioni sociali, Acquisto di beni e servizi e spese per il Personale che insieme assorbono quasi l'80 per cento del totale.

**FIGURA 4.1 - PIEMONTE - SPA - SPESA CORRENTE PER CATEGORIE ECONOMICHE** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nello specifico, la spesa per Trasferimenti in conto corrente a famiglie e istituzioni sociali ha un valore medio per gli anni considerati di 19.808 milioni di euro, dovuto principalmente all'elevato peso degli Enti di previdenza; il suo valore è passato da 16.455 milioni di euro nel 1996 a 23.758 milioni di euro nel 2007. La componente principale di tale voce di spesa è data da prestazioni pensionistiche ordinarie (vecchiaia, anzianità ecc.) per un ammontare regionale di circa 18.500 milioni di euro, erogate in Piemonte in una misura più che proporzionale rispetto alla popolazione, in ragione della più elevata consistenza di lavoro dipendente e quindi di beneficiari attuali.

Altra posta rilevante è Interessi passivi, in particolare ascrivibili al finanziamento del debito pubblico. Tale voce ha inciso nel periodo mediamente per l'11,7 per cento ma, di fatto, ha visto una notevole riduzione, passando dal 23,2 per cento del 1996 al 7,7 per cento del 2007.

La riduzione riguarda gli interessi pagati dalle AC (circa il 90 per cento del totale), da IPN e IPL (circa il 15 per cento) e dalle AL (circa il 6 per cento); gli interessi delle AR rappresentano solo circa il 4 per cento del totale ma risultano in forte aumento negli ultimi anni, in relazione al finanziamento del comparto sanitario.

Prestazioni previdenziali e interessi sono in larga misura erogati da AC che risultano incidere per quasi il 40 per cento della Spesa corrente del SPA. Le altre categorie di spesa riguardano invece tutti i livelli di governo, come evidenziabile in seguito.

La spesa per Acquisto di beni e servizi ha un valore medio pari a 12.589 milioni di euro e la voce spesa di Personale pesa mediamente 7.825 milioni di euro. Si nota come tutte le categorie di Spesa corrente, esclusi gli interessi, abbiano un *trend* crescente negli anni; tale andamento risulta particolarmente evidente per la voce spese per Acquisto di beni e servizi.

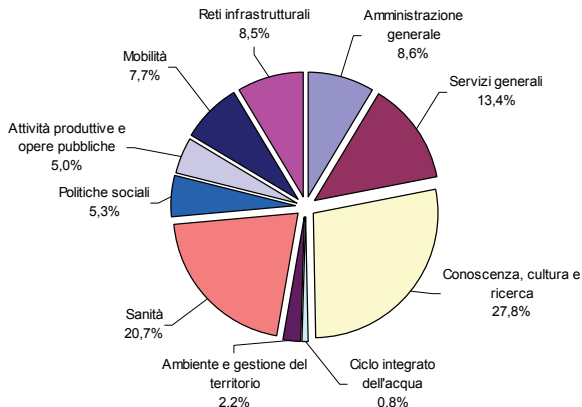
#### **4.1 Focus sulla spesa per il Personale**

La spesa sostenuta dal SPA piemontese per il Personale rappresenta in media il 15,1 per cento della Spesa corrente totale. Essa si concentra maggiormente nei macrosettori<sup>8</sup> Conoscenza, cultura e ricerca, Sanità e Servizi Generali. Nel dettaglio (cfr. Figura 4.2), la voce Conoscenza, cultura e ricerca è passata da 1.915 milioni di euro nel 1996 a 2.599 milioni di euro nel 2007, registrando un forte incremento nell'arco temporale di riferimento; tale fenomeno è dovuto principalmente alla spesa per gli insegnanti delle scuole statali ma anche alla spesa, in lieve crescita, delle AL. La spesa sanitaria ha subito, in questa Regione come altrove, una serie di interventi di contenimento nei primi anni novanta, i cui effetti sono visibili ancora nel 1996-1998; dal 1999 ha riacquisito un'elevata dinamica. In tale macrosettore la spesa per il Personale costituisce la voce preponderante, anche se presumibilmente questa tendenza è destinata a invertirsi. Ultimo macrosettore caratterizzato da elevate spese per il Personale è quello dei Servizi generali, composto da: Oneri non ripartibili, Difesa, Sicurezza Pubblica e Giustizia.

---

<sup>8</sup> I settori CPT sono stati sottoposti a una riclassificazione in 10 macrosettori per garantire una migliore leggibilità del dato. Per maggiori dettagli cfr. Appendice metodologica.

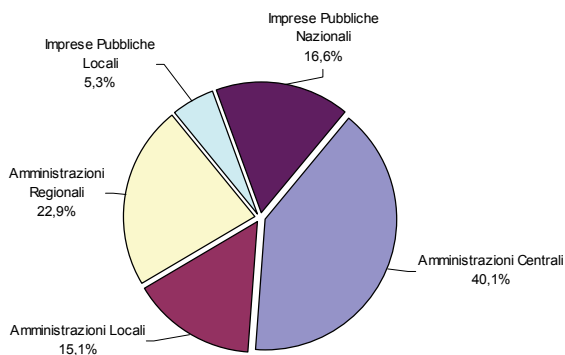
**FIGURA 4.2- PIEMONTE - SPESA PER IL PERSONALE PER MACROSETTORI** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Considerando la ripartizione delle spese per il Personale tra i vari livelli di governo, la Figura 4.3 mostra come la parte dominante di tali spese sia imputabile alle AC (40,1 per cento), seguite dalle AR (22,9 per cento) e dagli altri livelli di governo, che si distanziano maggiormente.

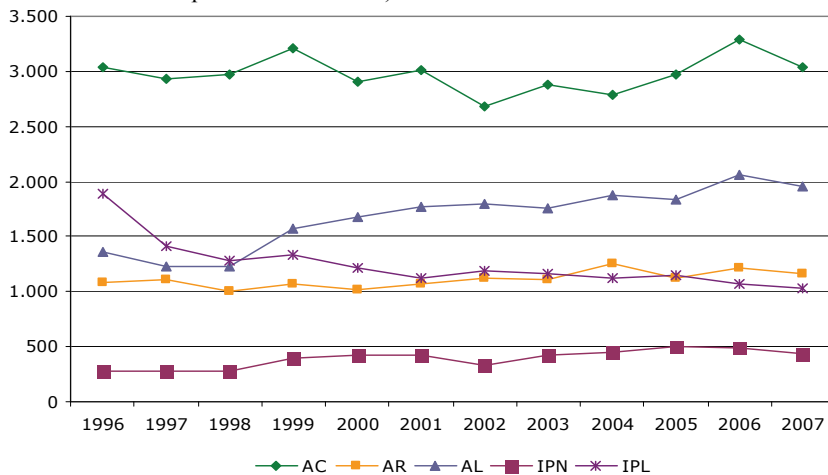
**FIGURA 4.3- PIEMONTE - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per l'arco temporale 1996-2007, si nota una relativa stabilità delle erogazioni sostenute dalle AC; il moderato andamento altalenante deriva anche dai rinnovi contrattuali, con effetto sulle erogazioni nel 2003 e 2006 (cfr. Figura 4.4). Il trend è invece crescente per la spesa delle AL e AR, dove il calo del 2007 deriva soltanto dall'erogazione, nel 2006, di competenze arretrate.

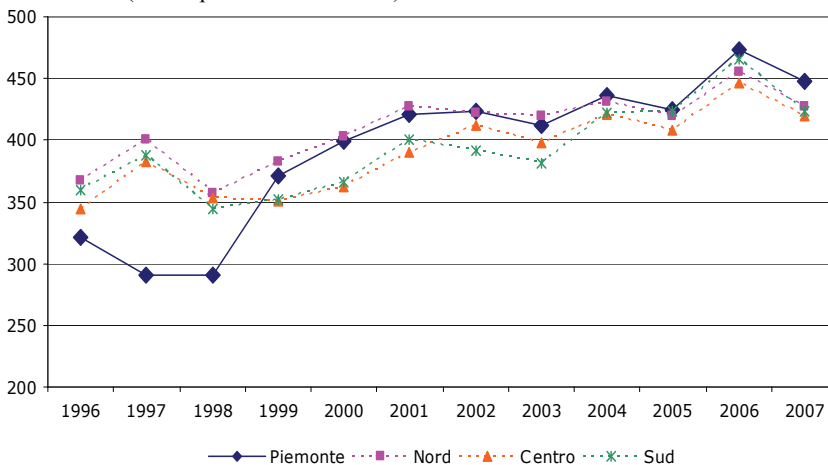
**FIGURA 4.4- PIEMONTE - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi dell'andamento della spesa per il Personale condotta a livello procapite per le Amministrazioni Regionali e per quelle Locali permette considerazioni maggiormente significative. La Sanità è il comparto che incide maggiormente sulle AR: in Piemonte dal 1999, dopo la fase di contenimento della spesa già accennata, le erogazioni di spesa complessiva registrano una crescita maggiore che nel resto d'Italia, per poi mantenere una dinamica elevata, ma simile (cfr. Figura 4.5).

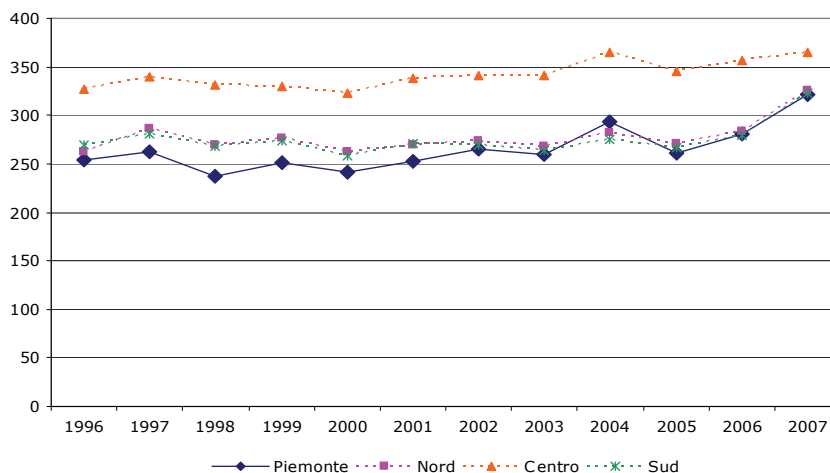
**FIGURA 4.5- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per ciò che concerne il livello delle AL, il *trend* delle spese per il Personale del Piemonte negli anni riflette sostanzialmente quello delle macroaree Nord e Sud e si nota come invece si attesti su livelli più bassi della macroarea Centro, con una tendenza ad avvicinarsi ai suoi valori nell'ultimo anno oggetto dell'indagine (cfr. Figura 4.6).

**FIGURA 4.6- AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

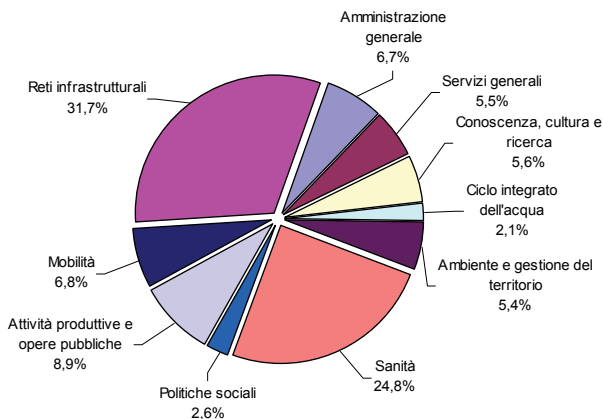
#### 4.2 Focus sulla spesa per l'Acquisto di beni e servizi

La spesa sostenuta dal SPA piemontese per l'Acquisto di beni e servizi rappresenta in media il 24,3 per cento della Spesa corrente totale. Essa si concentra maggiormente nei macrosettori Reti infrastrutturali (Energia e TLC), Sanità e Attività produttive e opere pubbliche. Nel dettaglio (cfr. Figura 4.7), la voce Reti infrastrutturali è passata dai 1.903 milioni di euro del 1996 ai 7.305 milioni di euro del 2007 ed è relativa alle IPN, in grande sviluppo in tutto il Paese.

La crescita della spesa sanitaria per l'Acquisto di beni e servizi, passata da 1.751 milioni di euro nel 1996 a 4.505 milioni di euro nel 2007, è invece dovuta alla citata ripresa della spesa nel macrosettore.

Nell'ambito delle Attività produttive e opere pubbliche, le erogazioni passano da 836 milioni di euro del 1996 a 1.319 milioni di euro del 2007, segnando un incremento del 57,8 per cento, che riguarda perlopiù le IPN e IPL per i settori Industria e Artigianato e Altre in campo economico.

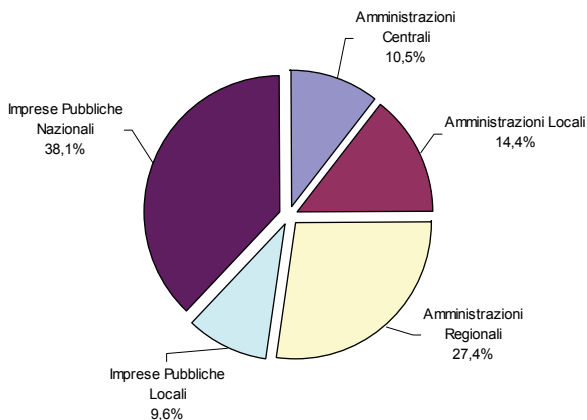
**FIGURA 4.7- PIEMONTE - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 4.8 rappresenta la suddivisione percentuale della spesa per Acquisto di beni e servizi per i vari livelli di governo e dà adito ad alcune riflessioni. Se si escludono le IPN che, pur assorbendo quasi il 40 per cento della Spesa totale, non paiono significative sotto il profilo del decentramento amministrativo e dell'attuazione del principio di sussidiarietà, i due livelli di governo maggiormente indicativi per la categoria di spesa in esame risultano le AR e le AL.

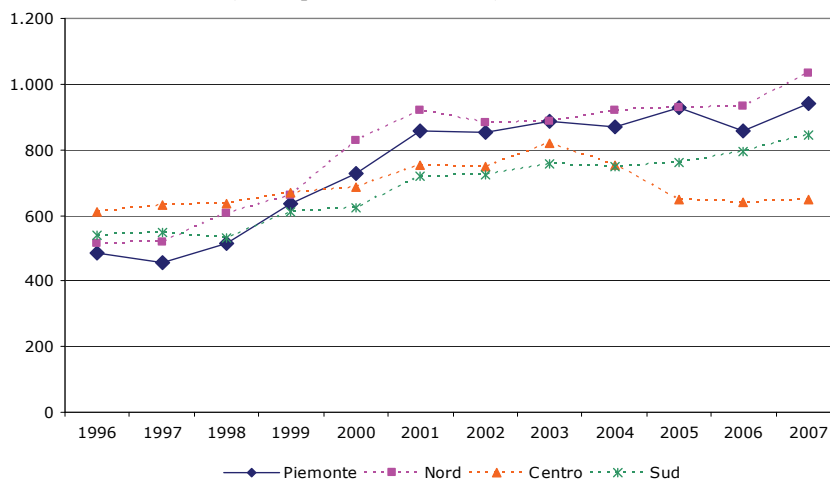
**FIGURA 4.8 - PIEMONTE - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa delle AR piemontesi è costantemente incrementata nel tempo, in particolare dal 2001 in avanti, sia per la citata vivace dinamica della spesa sanitaria, che per l'avvio dell'attuazione del primo sostanziale trasferimento di funzioni e risorse umane e strumentali legato alle riforme<sup>9</sup> che ha coinvolto la Regione Piemonte (cfr. Figura 4.9). Il trend piemontese risulta poi sostanzialmente in linea con quanto evidenziato per il comparto settentrionale e centrale.

**FIGURA 4.9 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)**



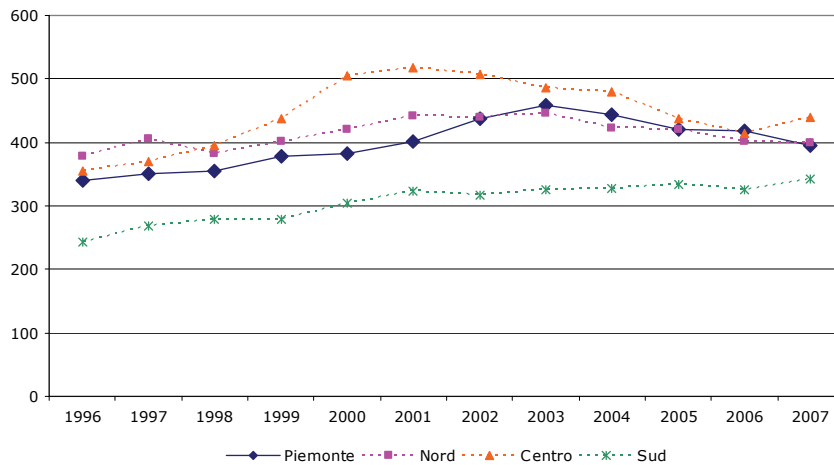
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le AL piemontesi si contraddistinguono per un andamento crescente fino al 2003, anno dopo il quale le quote risultano moderatamente ma costantemente in decremento (cfr. Figura 4.10). Un analogo trend è evidenziabile per le AL settentrionali ed è probabilmente ascrivibile alle esigenze di contenimento della spesa al fine di rientrare all'interno dei parametri stabiliti dall'Unione Europea; a tali condizioni, difatti, sono sempre più sottoposti gli Enti locali, per effetto dell'approvazione del Patto di Stabilità Interno<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Ci si riferisce, in maniera specifica, alla emanazione di leggi regionali di attuazione del D.lgs.112/1998, le quali, sancendo il trasferimento di determinate funzioni dallo Stato a Regioni, Enti locali e Autonomie funzionali, hanno rivestito tali enti di ulteriori e nuove responsabilità, e comportato conseguentemente il passaggio di spese dal livello centrale a quello locale. Tali problematiche saranno riprese nella Parte IV.

<sup>10</sup> La Legge Finanziaria per il 1999 (L.448/1998), che ha introdotto il Patto di Stabilità Interno, prevede che tutti i livelli di governo decentrati si impegnino "... a ridurre

**FIGURA 4.10 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

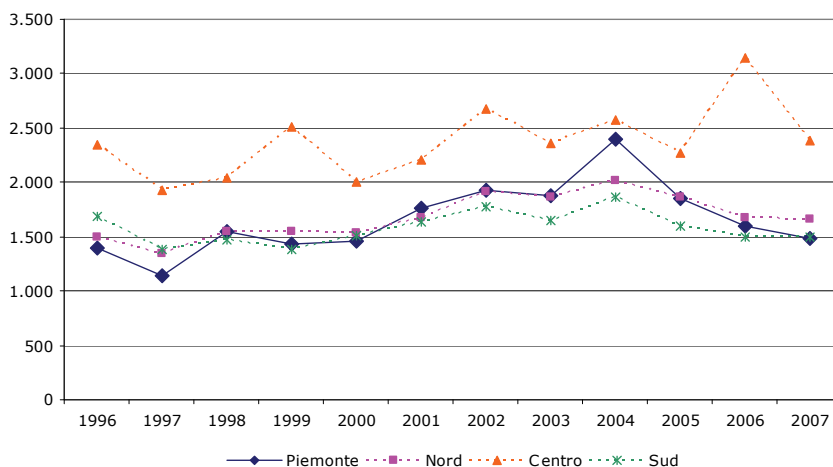
---

*progressivamente il finanziamento in disavanzo delle proprie spese e a ridurre il rapporto tra il proprio ammontare di debito e il Prodotto interno lordo”.*

## 5. La Spesa in conto capitale

Come accennato, la Spesa in conto capitale costituisce la parte più contenuta della spesa totale del SPA; tuttavia riveste importanza nel medio-lungo termine come base dello sviluppo futuro e dell'attuazione prospettica del Programma di governo regionale. L'andamento crescente registrato nel periodo 2000-2004 è in parte ascrivibile alla realizzazione di infrastrutture e opere ritenute strategiche dalla Regione e "di preminente interesse nazionale"<sup>11</sup> ovvero le opere connesse alle Olimpiadi e le opere ferroviarie nel nodo di Torino. Il raffronto con le altre macroaree mostra una sostanziale coincidenza tra gli andamenti, in particolare tra quelli del SPA di Piemonte, Nord e Sud (cfr. Figura 5.1).

FIGURA 5.1 - SPA - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)

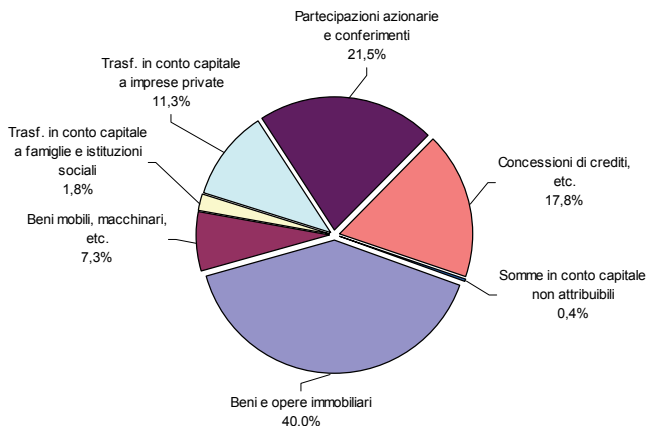


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le erogazioni in conto capitale coprono spese eterogenee: Beni e opere immobiliari per il 40,0 per cento cui va aggiunto il 7,3 per cento per Beni mobili e macchinari e l'11,3 per cento per Trasferimenti in conto capitale alle imprese (cfr. Figura 5.2). Ulteriori voci rilevanti sono Partecipazioni azionarie e conferimenti e Concessione di crediti che in larga misura vanno attribuite alle AC per operazioni di natura anche finanziaria (INPS).

<sup>11</sup> Cfr. Delibera Cipe 121/2001

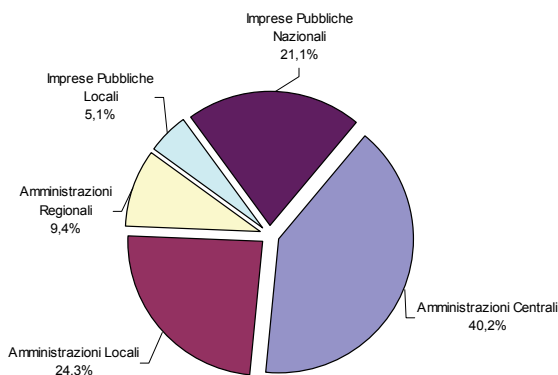
**FIGURA 5.2- PIEMONTE - SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le erogazioni complessive in conto capitale sono principalmente sostenute dalle AC, in particolare da ANAS e Patrimonio dello Stato, soprattutto per la voce Beni e opere immobiliari (cfr. Figura 5.3). Tuttavia se si considerano le sole spese per Beni e opere immobiliari e Beni immobili, la quota maggiore della spesa spetta alle AL, seguite dalle IPN. Se invece si esaminano i trasferimenti e gli incentivi allo sviluppo erogati alle imprese (cfr. Capitolo 5.1), il primato spetta alla Regione e alle AC.

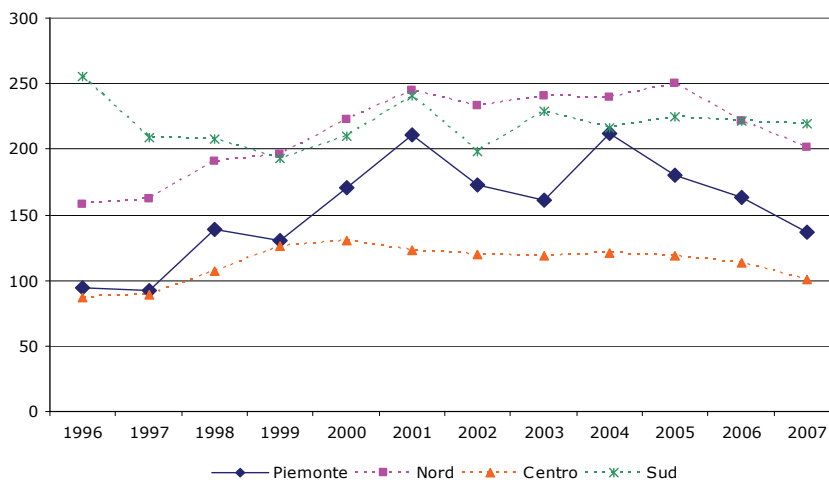
**FIGURA 5.3 - PIEMONTE - SPESA IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nell'ottica del decentramento vengono ora prese in esame le spese sostenute dalle sole AR e AL (cfr. Figure 5.4 e 5.5) che, insieme, coprono il 33,7 per cento del totale della Spesa in conto capitale del SPA, e una quota superiore per gli investimenti "reali".

**FIGURA 5.4- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE**  
(euro a prezzi costanti 2000)

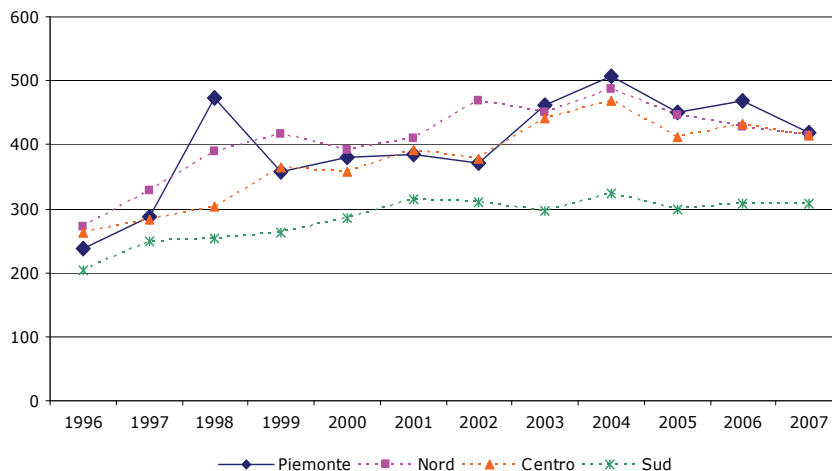


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La dinamica dei valori di spesa delle AR piemontesi è caratterizzata da un andamento altalenante, con picchi negli esercizi 2001 e 2004 e una decrescita negli anni successivi (la fase espansiva è da ricondurre all'utilizzo di fondi UE per alle Attività produttive e in particolare all'industria e al commercio). La flessione dei valori è riconducibile all'esiguità delle risorse e all'imposizione di un tetto del 2 per cento all'aumento della spesa rispetto l'anno precedente<sup>12</sup>. Per quanto riguarda le AL piemontesi (cfr. Figura 5.5), valori elevati si registrano nel periodo 2003-2006 per investimenti a favore di Mobilità (e all'interno di questa alla Viabilità), alla Conoscenza, cultura e ricerca (ma soprattutto ai servizi ricreativi comprese in questo macrosettore) e alle Attività produttive (particolarmente al turismo).

<sup>12</sup> Legge Finanziaria per il 2005 (L.306/2004)

**FIGURA 5.5- AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa delle AR in media si concentra prioritariamente nei macrosettori Attività produttive e opere pubbliche e Sanità (cfr. Tavola 5.1). Le AR piemontesi si attestano, in termini di risorse erogate alle Attività produttive e opere pubbliche, al di sopra della media, in particolare dal 2001 al 2004, anche grazie all'evento delle Olimpiadi invernali 2006, che ha comportato la riqualificazione territoriale di alcune zone di Torino e dell'*hinterland* del capoluogo.

**TAVOLA 5.1- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)**

	Piemonte	Nord	Centro	Sud
<b>Amministrazione generale</b>	4,54	4,88	8,83	5,30
<b>Servizi generali</b>	2,91	10,06	5,09	6,90
<b>Conoscenza, cultura e ricerca</b>	4,85	5,61	10,61	7,30
<b>Ciclo integrato dell'acqua</b>	2,65	1,56	1,37	4,75
<b>Ambiente e gestione del territorio</b>	5,03	5,95	2,44	6,37
<b>Sanità</b>	23,13	21,71	26,92	12,44
<b>Politiche sociali</b>	2,68	4,36	2,54	3,48
<b>Attività produttive e opere pubbliche</b>	50,77	37,71	36,65	44,38
<b>Mobilità</b>	3,44	6,31	3,95	5,74
<b>Reti infrastrutturali</b>	0,00	1,86	1,60	3,35

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per quanto attiene le AL piemontesi, le maggiori risorse in conto capitale sono destinate ai macrosettori Amministrazione generale, Conoscenza, cultura e ricerca e Mobilità (cfr. Tavola 5.2).

**TAVOLA 5.2 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)**

	Piemonte	Nord	Centro	Sud
<b>Amministrazione generale</b>	29,67	26,52	19,30	14,84
<b>Servizi generali</b>	1,01	1,04	1,02	1,16
<b>Conoscenza, cultura e ricerca</b>	20,11	20,45	19,74	19,51
<b>Ciclo integrato dell'acqua</b>	4,69	4,99	4,38	7,76
<b>Ambiente e gestione del territorio</b>	9,35	8,29	10,18	9,03
<b>Sanità</b>	0,00	0,00	0,00	0,01
<b>Politiche sociali</b>	2,73	2,71	1,57	1,73
<b>Attività produttive e opere pubbliche</b>	11,57	13,07	17,52	22,77
<b>Mobilità</b>	20,87	22,91	26,29	23,20
<b>Reti infrastrutturali</b>	0,00	0,00	0,00	0,00

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

### **5.1 Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti**

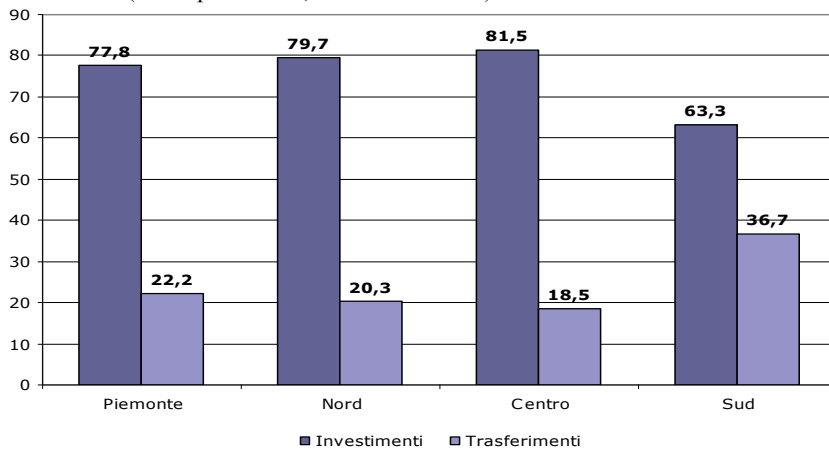
Si fa ora riferimento alla Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie suddette. Essa è data dagli Investimenti, che comprendono Beni e opere immobiliari e Beni mobili e macchinari e da Trasferimenti a famiglie e istituzioni sociali e Trasferimenti a imprese<sup>13</sup>.

Come accennato precedentemente, gli investimenti diretti degli enti del Settore Pubblico Allargato hanno effetti sullo sviluppo economico nel medio-lungo periodo, i trasferimenti rappresentano soprattutto un sostegno indiretto all'investimento delle imprese.

La Figura 5.6 mostra una medesima ripartizione percentuale tra le due voci per tutte le macroaree, eccetto il Sud, caratterizzato da un minor scarto percentuale a causa degli elevati Trasferimenti a imprese che realizza lo Stato, anche attraverso i fondi UE, per il sostegno delle aree in ritardo di sviluppo fortemente concentrate, come noto, al Sud.

<sup>13</sup> Sono assimilati, e quindi inglobati, ai Trasferimenti in conto capitale alle imprese le somme non attribuibili in conto capitale.

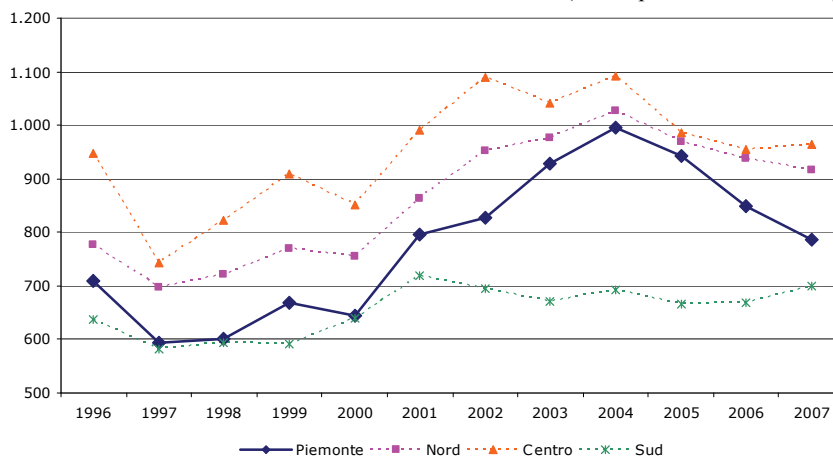
**FIGURA 5.6- SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il *trend* della spesa procapite piemontese per investimenti mostra una crescita dal 2000 al 2004, conseguenza di importanti interventi infrastrutturali sul territorio (cfr. Figura 5.7).

**FIGURA 5.7- SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI** (euro a prezzi costanti 2000)



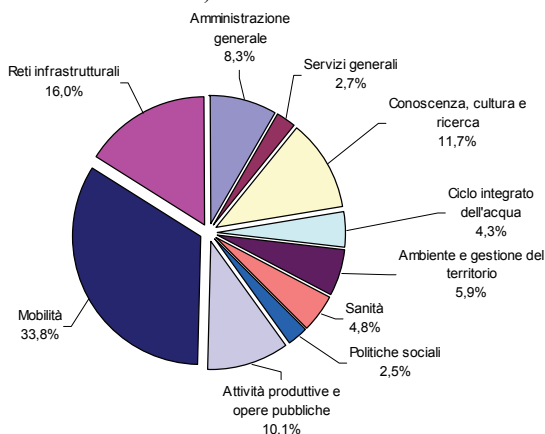
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Anche le macroaree Nord e Centro presentano un simile andamento, con una decrescita dei valori a partire dal 2004. Si registra una contrazione degli investimenti di Comuni e Province nel triennio 2004-2007 pari al 5,6 per cento, fermo restando il loro ruolo fondamentale tra gli strumenti di politica economica. Le opere medio-piccole producono infatti un effetto

moltiplicatore sul sistema economico e sull'occupazione molto più elevato delle grandi infrastrutture e maggiormente capillare sul territorio.

Il SPA piemontese ha effettuato investimenti soprattutto negli ambiti di Mobilità e Reti infrastrutturali (cfr. Figura 5.8). Il primo macrosettore è destinatario di ingenti risorse finalizzate al miglioramento delle reti ferroviarie, stradali e metropolitane<sup>14</sup>. Nell'ambito del macrosettore Reti infrastrutturali si evidenziano importanti investimenti da parte delle IPN e, per quanto attiene la voce Energia, si rileva l'impegno della Regione Piemonte nel processo di sviluppo delle energie rinnovabili. La voce Telecomunicazioni occupa altresì una posizione rilevante data dagli investimenti nell'ambito del programma pluriennale regionale WI-PIE, attivato per dotare il territorio entro il 2007 di un sistema di connettività a banda larga capillare ed efficiente.

**FIGURA 5.8 - PIEMONTE - SPA - INVESTIMENTI PER MACROSETTORI** (valori percentuali, media 1996-2007)

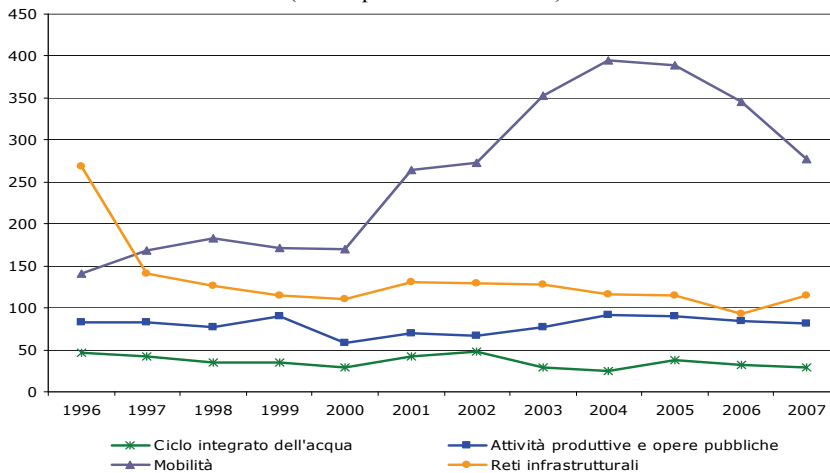


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 5.9 evidenzia l'evoluzione degli investimenti realizzati nei macrosettori maggiormente soggetti al processo di decentramento. In particolare, si nota un andamento irregolare degli investimenti in Mobilità che, dopo essere più che raddoppiati tra il 2000 e il 2004, subiscono una contrazione pari al 28,6 per cento (triennio 2005-2007); tale *trend* risulta in linea con il progressivo esaurimento dei programmi di spesa.

<sup>14</sup> Si citano le opere ferroviarie del Passante metropolitano e il tratto di Alta Velocità Torino-Novara (inaugurato nel 2005), la Metropolitana di Torino (Tratta 1 inaugurata nel mese di Febbraio 2006, Tratta 2 nel mese di Ottobre 2007) e il Traforo di Sicurezza del Frejus (riaperto nel mese di Agosto 2005). Di rilievo anche alcune opere autostradali.

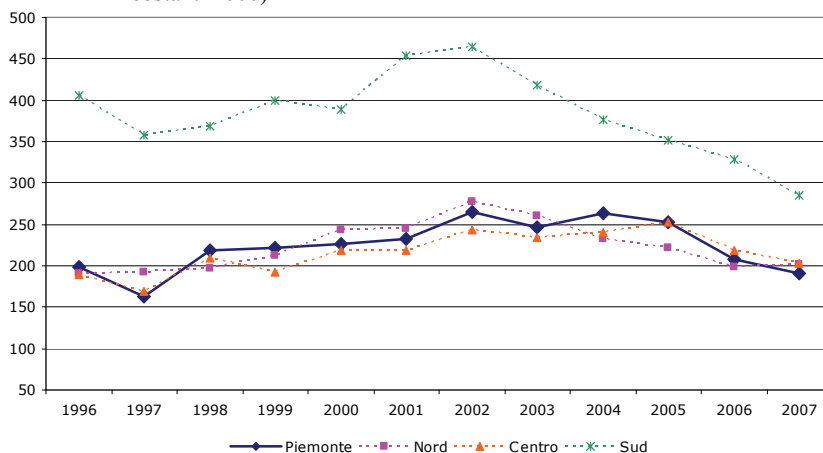
**FIGURA 5.9- PIEMONTE - SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI NEI PRINCIPALI MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per quanto attiene i Trasferimenti, si rileva un andamento moderatamente crescente fino al 2002, cui segue un contenimento delle erogazioni (cfr. Figura 5.10). Tale *trend* riflette quanto riscontrato per le macroaree Nord e Centro. Di interesse la situazione del Sud, destinataria di elevati trasferimenti, finalizzati al riequilibrio economico-sociale delle aree sottoutilizzate, anche se in netta diminuzione dal 2002.

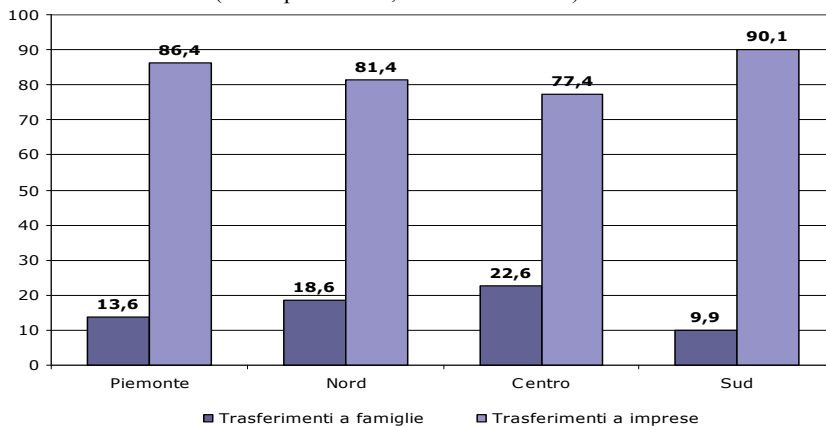
**FIGURA 5.10- SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 5.11 pone in evidenza il prevalere della componente destinata alle imprese private rispetto all'altra categoria, che riguarda anche imprese *non profit* e istituzioni sociali, in tutte le aree oggetto di analisi.

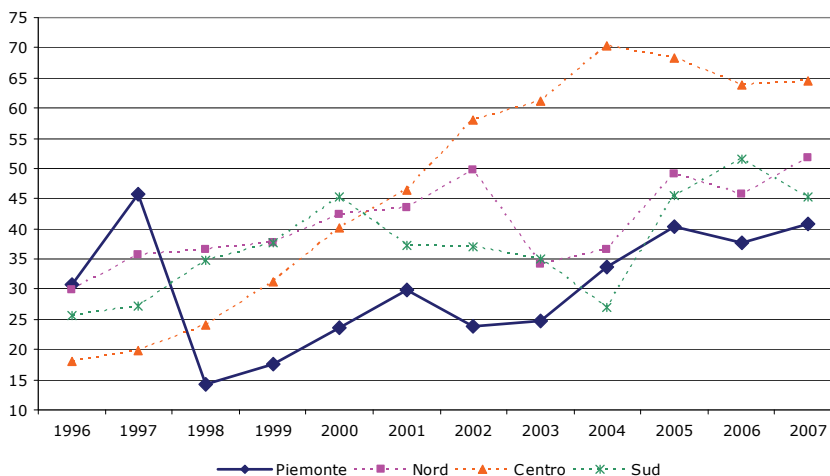
**FIGURA 5.11 - SPA - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE E IMPRESE PRIVATE (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 5.12 si sofferma sull'evoluzione dei Trasferimenti alle famiglie e istituzioni sociali, prevalenti nelle AR e nelle AL, caratterizzata da un andamento globalmente crescente. In Piemonte i valori risultano generalmente più contenuti rispetto tutte le macroaree di riferimento.

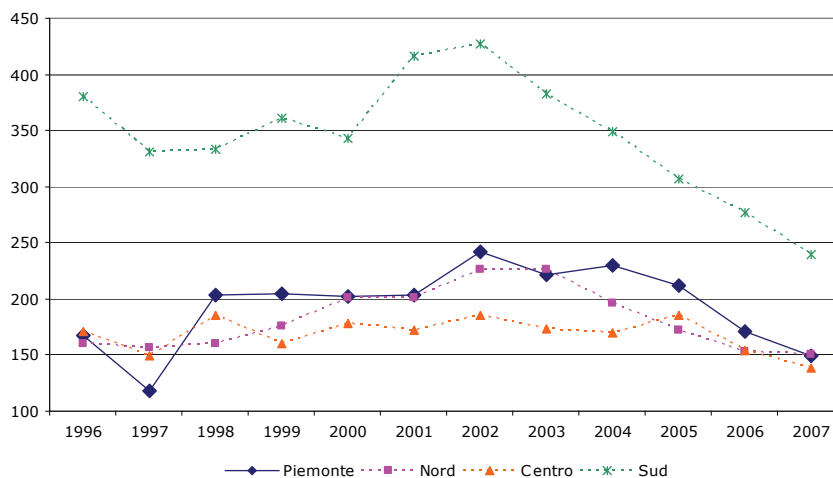
**FIGURA 5.12 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per ciò che concerne i Trasferimenti a imprese private (cfr. Figura 5.13), il Piemonte presenta invece quasi sempre valori più elevati della macroarea Nord ma, in accordo con le altre aree, dal 2004 in poi registra un notevole calo ascrivibile alle esigenze di contenimento della spesa. Tali trasferimenti risultano maggiormente destinati ai macrosettori Attività produttive e opere pubbliche, Mobilità e Conoscenza, cultura e ricerca in modo analogo alle altre macroaree. (cfr. Tavola 5.3).

**FIGURA 5.13 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**TAVOLA 5.3- TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2007)**

	Piemonte	Nord	Centro	Sud	Piemonte	Nord	Centro	Sud
	(euro costanti procapite)				(valori percentuali)			
Amministrazione generale	4,74	3,74	7,81	23,14	2,4	2,1	4,6	6,7
Servizi generali	9,27	18,69	11,98	14,10	4,8	10,3	7,1	4,1
Conoscenza, cultura e ricerca	19,35	13,29	15,88	20,72	10,0	7,3	9,4	6,0
Ciclo integrato dell'acqua	5,22	2,06	1,58	3,62	2,7	1,1	0,9	1,0
Ambiente e gestione del territorio	6,27	7,52	3,71	5,52	3,2	4,1	2,2	1,6
Sanità	0,16	0,79	0,43	2,08	0,1	0,4	0,3	0,6
Politiche sociali	3,74	5,63	1,43	6,57	1,9	3,1	0,8	1,9
Attività produttive e opere pubbliche	120,73	99,92	95,73	238,52	62,3	54,9	56,8	68,9
Mobilità	22,59	26,16	26,40	23,75	11,7	14,4	15,7	6,9
Reti infrastrutturali	1,64	4,09	3,62	7,95	0,8	2,2	2,1	2,3
<b>Totale</b>	<b>193,71</b>	<b>181,90</b>	<b>168,58</b>	<b>345,97</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Tavola 5.4 delinea come in Piemonte la maggior parte dei Trasferimenti alle imprese siano assegnati dalle AC e dalle AR

piemontesi, livelli di governo a cui, per loro natura, spetta l'erogazione di tali forme di contributi e incentivi. Pertanto il dato del SPA piemontese risulta analogo a quello relativo alle altre macroaree.

**TAVOLA 5.4 - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**

	<b>Piemonte</b>	<b>Nord</b>	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>
<b>Amministrazioni Centrali</b>	49,9	44,0	61,8	64,2
<b>Amministrazioni Locali</b>	5,1	6,4	5,6	3,2
<b>Amministrazioni Regionali</b>	43,9	44,2	28,0	30,0
<b>Imprese Pubbliche Locali</b>	0,2	4,2	2,8	2,2
<b>Imprese Pubbliche Nazionali</b>	0,9	1,1	1,8	0,5
<b>Totale conto capitale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

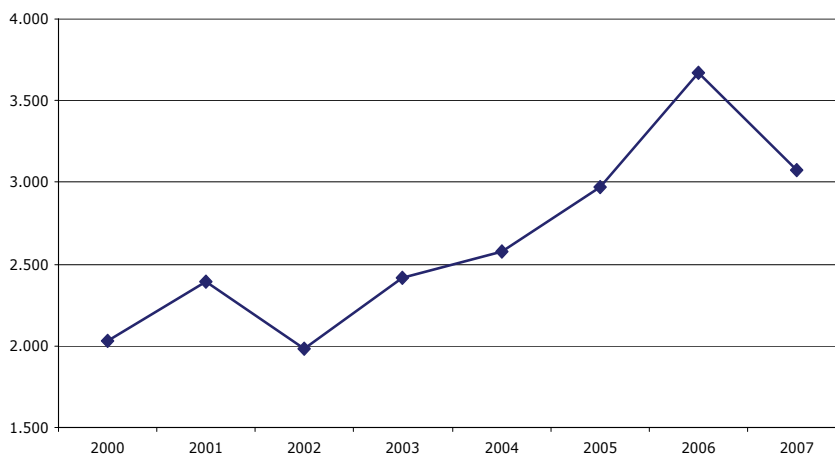
*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 6. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale

L'espressione "soggetti a rilevanza regionale e locale"<sup>15</sup> fa riferimento a una serie di enti che, per varia natura e motivazione, risultano collegati alla sfera regionale e locale e pertanto, le loro spese vengono computate nei conti di questi livelli di governo e delle IPL.

La spesa di tali enti in Piemonte (cfr. Figura 6.1) dal 2000 in poi<sup>16</sup> si attesta in sostanziale continua crescita con un picco nel 2006 (nel macrosettore Reti infrastrutturali per lo sviluppo del teleriscaldamento a Torino), anno cui segue una forte flessione (-16,2 per cento).

**FIGURA 6.1 - PIEMONTE - SPESA TOTALE DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

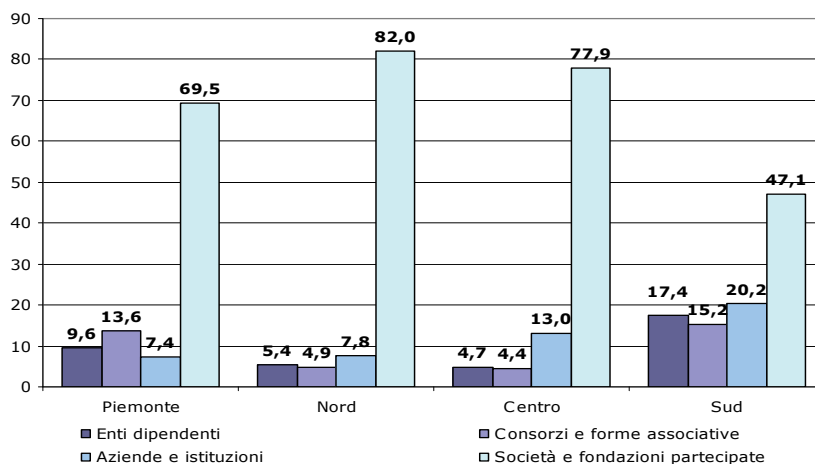
Le Società e Fondazioni partecipate sostengono la parte più consistente della Spesa totale in tutte le macroaree analizzate, per effetto della tendenza delle Amministrazioni Pubbliche a ricorrere al settore privato per l'erogazione dei servizi (cfr. Figura 6.2). La situazione piemontese vede la maggioranza delle Società e Fondazioni partecipate operare nel macrosettore Reti infrastrutturali.

<sup>15</sup> I soggetti a rilevanza regionale e locale sono riconducibili a Enti strumentali di Regione e di Enti locali, Consorzi e forme associative di Enti locali, Aziende speciali e municipalizzate, Istituzioni e Enti pubblici economici, Società di capitali e fondazioni partecipate da Regione e Enti locali.

<sup>16</sup> Trattandosi di enti che hanno assunto rilevanza nell'assetto istituzionale a partire dalle riforme attuate alla fine degli anni Novanta, le analisi proposte nel presente capitolo considerano il 2000-2007 come periodo di riferimento.

È possibile anzi affermare che in Piemonte la gestione di tale macrosettore, ricomprensente i settore Energia e Telecomunicazioni, sia per lo più affidata a Società partecipate da enti pubblici, aventi generalmente la forma di Società per Azioni<sup>17</sup> (ad esempio nel comparto energetico Iride Energia SpA, Azienda Territoriale Energia Ambiente A.T.E.N.A. SpA e AES Torino SpA; nel campo delle Telecomunicazioni la sola AEMNET SpA).

**FIGURA 6.2- SPESA TOTALE DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE PER CATEGORIA DI ENTE (valori percentuali, media 2000-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il macrosettore Reti infrastrutturali risulta inoltre assorbire in media, nell'arco temporale 2000-2007, la più alta percentuale di spesa delle IPL<sup>18</sup> rispetto gli altri macrosettori, pari al 24,2 per cento (cfr. Tavola 6.1), anche se l'evoluzione delle quote di spesa nel tempo evidenzia un andamento decrescente a partire dal 2004.

Nell'ambito dei soggetti a rilevanza regionale e locale del Piemonte, le IPL rivestono un ruolo primario soprattutto per quanto riguarda la gestione dei servizi pubblici locali; le loro risorse si concentrano perlopiù

<sup>17</sup> La Legge Finanziaria per il 2004 (L.326/2003) prevede che i servizi pubblici locali a rilevanza economica possano essere erogati mediante tre modalità: società di capitali individuate tramite procedure di selezione a evidenza pubblica, società a capitale misto pubblico-privato, dove il privato è individuato tramite procedure di selezione a evidenza pubblica, e società a capitale interamente pubblico.

<sup>18</sup> Ne fanno parte: Consorzi e forme associative di Enti locali, Aziende e istituzioni locali e Società e fondazioni partecipate. Per maggiori dettagli cfr. Appendice metodologica.

in Reti infrastrutturali, Ciclo integrato dell'acqua e Ambiente e gestione del territorio. Si nota a questo riguardo che il Piemonte ha un valore totale di spesa procapite più basso delle macroaree Nord e Centro.

**TAVOLA 6.1 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA TOTALE PER MACROSETTORI** (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 2000-2007)

	Piemonte	Nord	Centro	Sud	Piemonte	Nord	Centro	Sud
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
Amministrazione generale	0,48	1,60	2,15	0,10	0,1	0,2	0,3	0,0
Servizi generali	0,00	0,38	0,01	0,00	0,0	0,0	0,0	0,0
Conoscenza, cultura e ricerca	4,78	19,19	7,34	9,35	0,9	2,1	1,0	3,0
Ciclo integrato dell'acqua	100,29	91,32	105,58	48,10	18,0	10,0	14,7	15,6
Ambiente e gestione del territorio	99,32	141,40	105,38	56,58	17,9	15,5	14,7	18,4
Sanità	16,67	24,47	27,31	2,86	3,0	2,7	3,8	0,9
Politiche sociali	39,50	21,46	1,49	0,52	7,1	2,4	0,2	0,2
Attività produttive e opere pubbliche	64,61	145,70	116,63	90,10	11,6	16,0	16,3	29,3
Mobilità	95,89	180,52	190,43	91,41	17,2	19,8	26,5	29,7
Reti infrastrutturali	134,38	285,34	161,37	8,53	24,2	31,3	22,5	2,8
<b>Totale</b>	<b>555,92</b>	<b>911,38</b>	<b>717,69</b>	<b>307,55</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Tavola 6.2 pone in evidenza il peso rilevante delle Società e Fondazioni a partecipazione sub-regionale, le quali sostengono più del 70 per cento della Spesa totale, in accordo con le macroaree Nord e Centro.

In Piemonte il numero di partecipate da Regioni ed Enti locali aggiornato a fine 2007 è di 140 tra Società e Fondazioni. Il dato è contestualizzabile nell'ambito del fenomeno della "societarizzazione"<sup>19</sup> ovvero nella trasformazione di Enti dipendenti, Aziende e Consorzi in Società di capitali a controllo pubblico.

**TAVOLA 6.2 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA PER CATEGORIE DI ENTI** (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 2000-2007)

	Piemonte	Nord	Centro	Sud	Piemonte	Nord	Centro	Sud
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
Forme associative di livello regionale	3,37	18,04	12,84	42,82	0,6	2,0	1,8	13,9
Forme associative di livello sub-regionale	80,92	29,99	21,86	13,90	14,6	3,3	3,0	4,5
Aziende e istituzioni di livello regionale	34,40	35,28	43,65	34,42	6,2	3,9	6,1	11,2
Aziende e istituzioni di livello sub-regionale	11,42	41,26	55,02	41,74	2,1	4,5	7,7	13,6
Società e fondazioni a partecipazione regionale	13,54	67,12	74,07	66,65	2,4	7,4	10,3	21,7
Società e fondazioni a partecipazione sub-regionale	412,27	719,69	510,25	108,03	74,2	79,0	71,1	35,1
<b>Totale</b>	<b>555,92</b>	<b>911,38</b>	<b>717,69</b>	<b>307,55</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

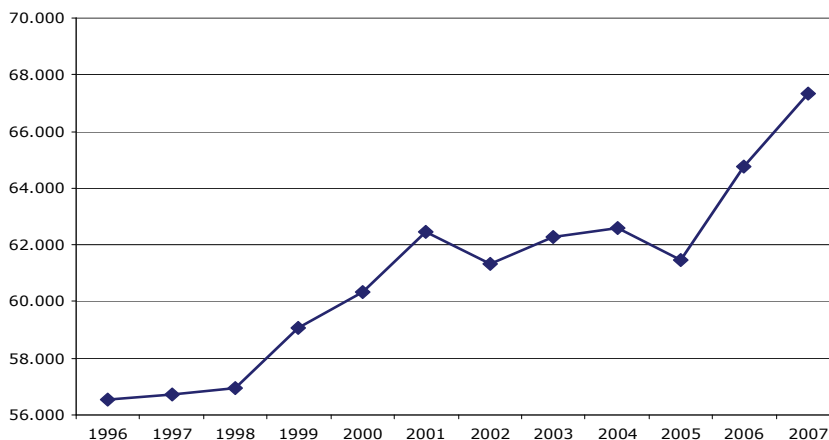
<sup>19</sup> Maggiori dettagli sono riportati nel Capitolo 11.

## PARTE III – LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE

### 7. Le entrate del Settore Pubblico Allargato

Le entrate consolidate del SPA sono costituite in gran parte dal gettito tributario statale e dai contributi sociali degli Enti previdenziali; esse riflettono quindi la crescita economica abbinata a quella della pressione fiscale del periodo 1996-2000, cui segue la crisi del 2002-2003 e la ripresa degli ultimi due anni del periodo, caratterizzata da una forte dinamica di tributi statali (cfr. Figura 7.1).

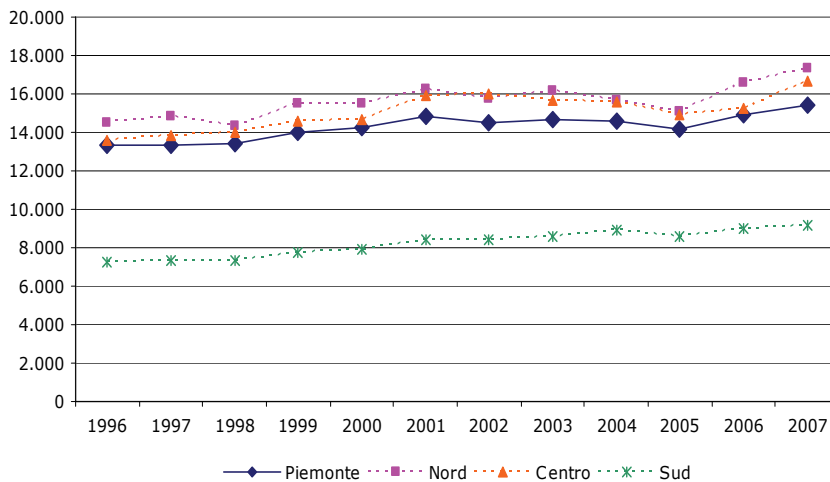
**FIGURA 7.1 - PIEMONTE - SPA - ENTRATE TOTALI** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il *trend* delle entrate procapite del Piemonte segue, su livelli leggermente più bassi, quelli di Nord e Centro, presentando valori pressoché costanti nell'arco temporale (cfr. Figura 7.2); negli ultimi due anni esaminati si registra una tendenza generale alla crescita dei valori, relativa alla dinamica dei tributi erariali.

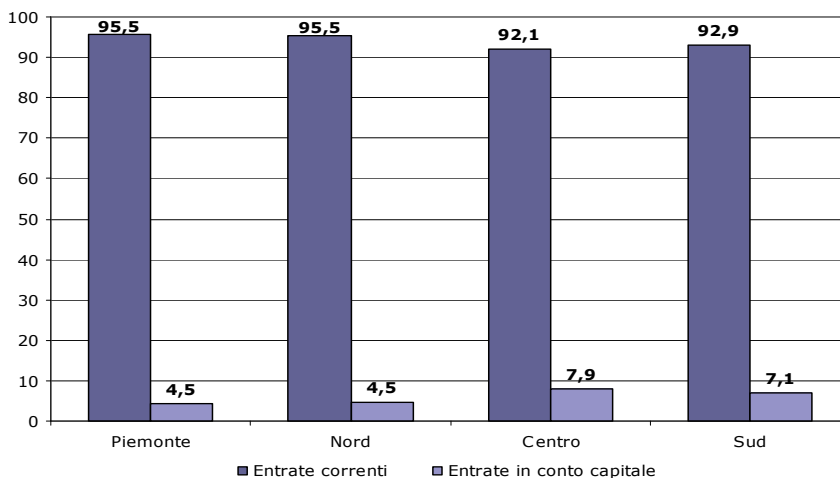
**FIGURA 7.2- SPA - ENTRATE TOTALI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La composizione di Entrate correnti e in conto capitale vede una netta prevalenza delle prime (95,5 per cento in Piemonte) in tutte le macroaree oggetto del confronto (cfr. Figura 7.3) in quanto in questa categoria rientrano le voci di entrata più rilevanti, quali Tributi propri e Contributi sociali; il rapporto tra le due variabili del Piemonte coincide esattamente con quello della macroarea Nord.

**FIGURA 7.3- SPA - ENTRATE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE (valori percentuali, media 1996-2007)**

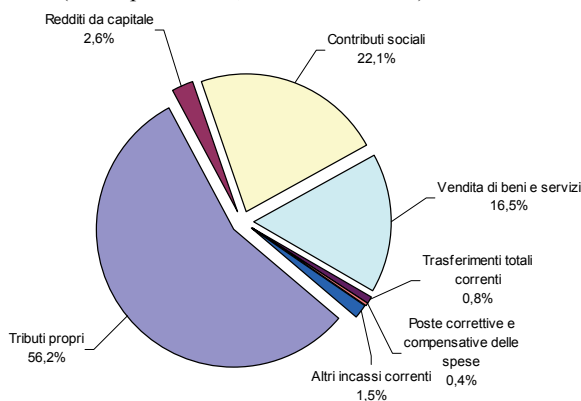


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 8. Le Entrate correnti

Le Entrate in conto corrente del Settore Pubblico Allargato piemontese presentano un andamento analogo al *trend* evidenziato in sede di analisi dei valori totali di entrata (cfr. Figura 7.1 e 7.2); commisurate al Pil regionale, si attestano al 59 per cento medio nel decennio<sup>20</sup>. La composizione delle entrate sulla base della tipologia evidenzia il prevalere della componente Tributi propri, che assorbono il 56,2 per cento delle Entrate correnti, quindi i Contributi sociali con il 22,1 per cento; la Vendita di beni e servizi va attribuita in buona misura alle entrate delle IPN e delle IPL (cfr. Figura 8.1).

**FIGURA 8.1- PIEMONTE - SPA - ENTRATE CORRENTI PER CATEGORIE ECONOMICHE**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I Tributi propri sono incassati dalle AC e in misura inferiore dalle AR e AL. La quota di tributi degli enti territoriali è cresciuta nel decennio (soprattutto per le AR con l'IRAP dal 1998), ed è destinata ad aumentare con l'attuazione dell'art. 119 della Costituzione<sup>21</sup>.

La composizione dei Tributi propri (cfr. Tavola 8.1) pone in rilievo la maggior incidenza della componente impositiva diretta su quella indiretta in Piemonte e nel Nord, rispetto al Centro al Sud: la prima riflette maggiormente le differenze nella produzione di reddito, mentre la seconda è più connessa ai consumi, relativamente meno differenziati sul territorio.

<sup>20</sup> Negli ultimi due anni il valore sale rispettivamente a 61 e 63 per cento, in ragione anche della dinamica del Pil piemontese meno accentuata.

<sup>21</sup> Il nuovo art. 119 della Costituzione (L.C.3/2001) sancisce che Regioni, Province e Città Metropolitane possano stabilire tributi propri; tuttavia, a parte la Regione, gli altri istituti non hanno potere legislativo e quindi devono limitarsi a istituire i tributi loro assegnati da leggi dello Stato.

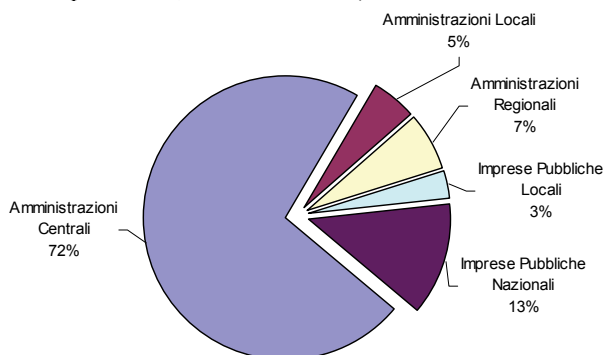
**TAVOLA 8.1 - SPA - TRIBUTI PROPRI PER TIPOLOGIA DI IMPOSTE** (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2007)

	Piemonte	Nord	Centro	Sud	Piemonte	Nord	Centro	Sud
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
<b>Imposte dirette</b>	3.842,43	4.219,66	3.580,76	1.640,16	50,1	51,6	48,5	40,1
<b>Imposte indirette</b>	3.763,72	3.885,32	3.733,31	2.406,30	49,1	47,5	50,5	58,8
<b>Altri tributi propri</b>	61,01	79,24	71,40	46,72	0,8	1,0	1,0	1,1
<b>Totale</b>	<b>7.667,16</b>	<b>8.184,22</b>	<b>7.385,47</b>	<b>4.093,17</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Considerata la preponderanza della voce Tributi propri e il modello impositivo sostanzialmente ancora accentrato vigente in Italia, le AC piemontesi risultano il livello di governo destinatario della parte più consistente di Entrate correnti (cfr. Figura 8.2).

**FIGURA 8.2 - PIEMONTE - ENTRATE CORRENTI PER LIVELLI DI GOVERNO** (valori percentuali, media 1996-2007)

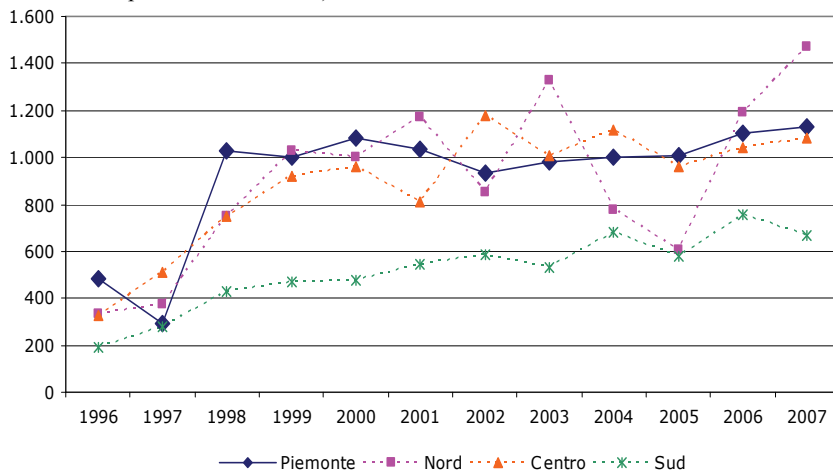


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nella Figura 8.3 risulta evidente la spiccata crescita dei valori dal 1998 in poi, a seguito sia dell'attribuzione dell'IRAP alle Regioni, per finanziare parte delle competenze attribuite con il decentramento amministrativo (la cosiddetta legge Bassanini<sup>22</sup>), sia della ripresa della spesa sanitaria e dei trasferimenti regionali per finanziarla. Le entrate vedono la prevalenza dei Tributi propri (per le Regioni), dei trasferimenti regionali (per la Sanità) e una progressiva perdita di importanza dei trasferimenti statali. La variabilità riguarda soprattutto il gettito dei tributi propri, particolarmente sensibile a modifiche nelle legislazioni regionali, nonché soggetto ad accenti e rettifiche negli anni successivi.

<sup>22</sup> L.59/1997

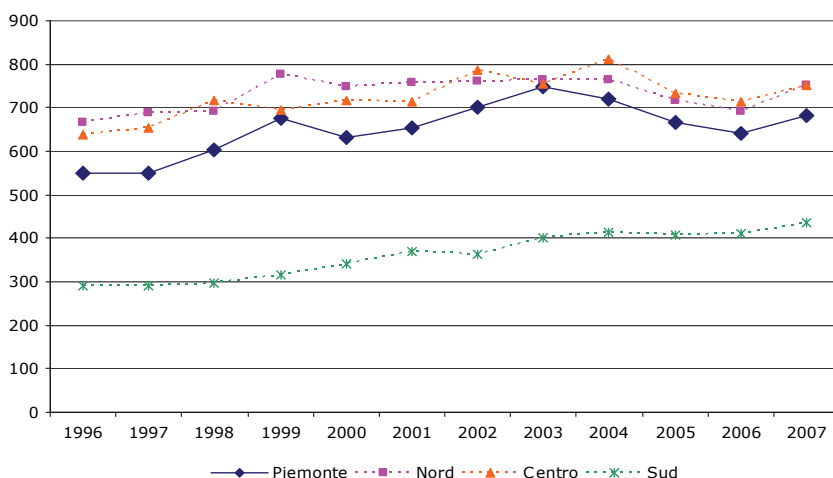
**FIGURA 8.3- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le Entrate correnti delle Amministrazioni Locali seguono un *trend* che riflette l'autonomia tributaria di Comuni e Province, cresciuta dal 1998-1999 per effetto dell'introduzione dell'Addizionale all'IRPEF, sospesa nel triennio 2003-2006 e accompagnata dal blocco della revisione delle aliquote dell'Addizionale e dell'ICI. Il livello complessivo risulta inferiore rispetto a quello di Nord e Centro (cfr. Figura 8.4).

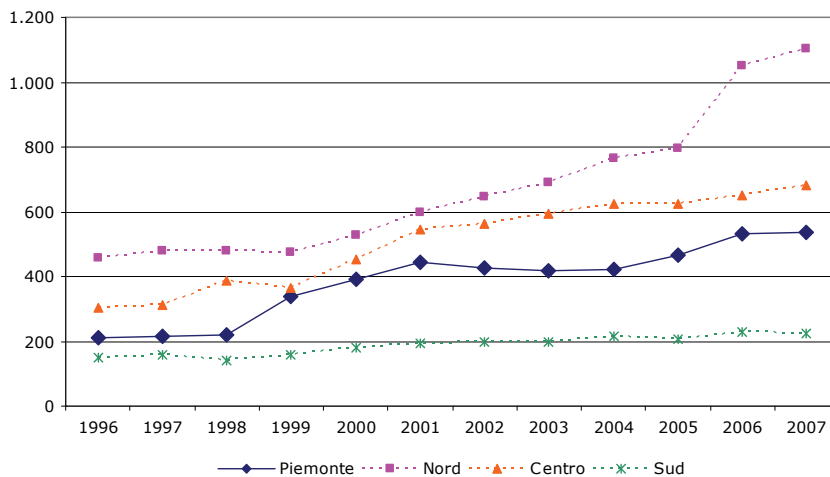
**FIGURA 8.4- AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le Entrate correnti delle IPL piemontesi, del Nord e del Centro hanno una dinamica elevata connessa a vari fenomeni: esternalizzazione di servizi alle IPL da parte dei Comuni e politiche tariffarie conseguenti il fenomeno del decentramento (cfr. Figura 8.5).

**FIGURA 8.5 - IPL - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE** (euro a prezzi costanti 2000)

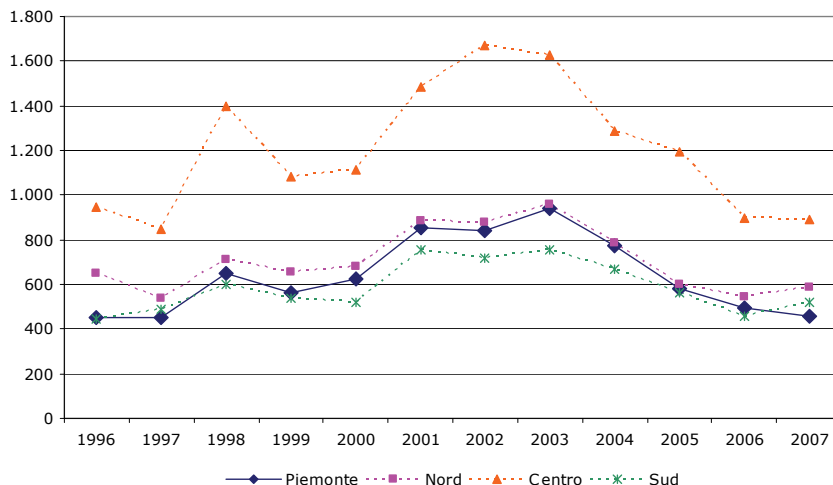


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 9. Le Entrate in conto capitale

Le Entrate in conto capitale sono composte da categorie economiche reali quali Alienazione di beni patrimoniali, Trasferimenti in conto capitale (provenienti da UE, imprese e privati), ma anche da partite finanziarie quali Riscossione di crediti e Altri incassi di capitale. Esse costituiscono mediamente in Piemonte il 4,5 per cento del totale delle Entrate del SPA<sup>23</sup>; Il *trend* (cfr. Figura 9.1) mostra una quasi completa coincidenza nei valori tra macroarea Nord e Piemonte, in incremento fino al 2003, con un picco per il Piemonte di 940 Euro, per poi decrescere costantemente. Tale andamento è principalmente dovuto al *trend* delle entrate di AL e IPN, in particolare agli incassi per Alienazioni di beni nel 2001, e alle elevate entrate per Riscossioni di crediti degli anni 1998, 1999 e 2002-2004.

**FIGURA 9.1 - SPA - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 9.2 presenta la composizione delle Entrate in conto capitale sulla base della tipologia ed evidenzia il netto prevalere delle componenti Alienazione di beni patrimoniali, Riscossione di crediti<sup>24</sup> e Altri incassi di

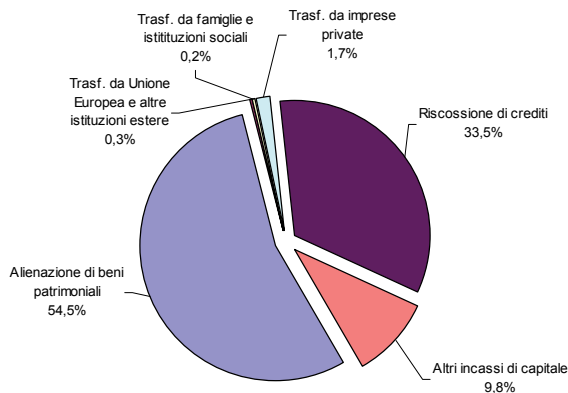
<sup>23</sup> Si ricorda che le Entrate in conto capitale non comprendono i mutui accesi e riscossi (per i comuni da 500 a 700 milioni annui) per finanziare gli investimenti.

<sup>24</sup> Comprendono le entrate derivanti dalla restituzione, da parte di unità debentriche, delle quote di capitale dei prestiti e dei mutui a essi erogati e registrati, al momento della concessione, nella voce "Concessione di crediti e anticipazioni". Include inoltre gli incassi derivanti dalla cessione a terzi dei medesimi strumenti di credito.

capitale. La preponderanza delle somme derivanti dall'Alienazione di beni patrimoniali è attribuibile in larga misura ad Amministrazioni Centrali e Imprese Pubbliche Nazionali e riguarda la dismissione di beni mobili (titoli, obbligazioni e azioni) e non (terreni, fabbricati, macchine e attrezzature).

Il dato è altresì correlabile alla cartolarizzazione<sup>25</sup> dei proventi derivanti dalla dismissione del patrimonio immobiliare di alcuni enti (in particolare quelli di Previdenza), fenomeno che ha avuto il suo apice nel periodo 1998-2002. Il Piemonte registra nel 2001 il valore più alto di entrate derivanti dalla Vendita di beni patrimoniali, pari a 2.396 milioni di euro, contro una media del periodo analizzato di 1.575 milioni di euro. Infine anche la voce Riscossione di crediti rappresenta una percentuale elevata del totale, in Piemonte il 33,5 per cento.

**FIGURA 9.2 - PIEMONTE - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2007)**

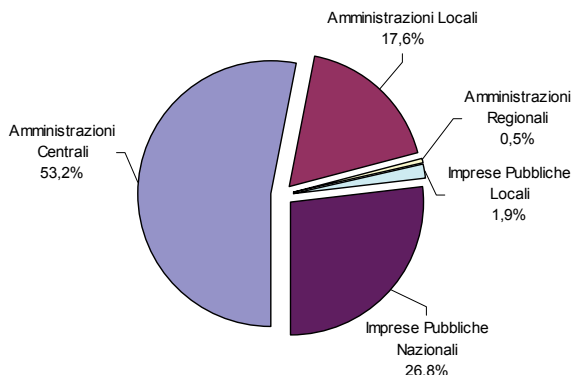


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 9.3 rileva come i principali destinatari di Entrate in conto capitale siano le Amministrazioni Centrali, seguite dalle Imprese Pubbliche Nazionali e dalle Amministrazioni Locali.

<sup>25</sup> Cessione di immobili o di altre attività finanziarie a una società veicolo che provvede a convertirli in obbligazioni i cui proventi sono immediatamente a disposizione della società che ha ceduto l'attività. L'Alienazione di beni patrimoniali, oltre alla riduzione dell'indebitamento, comporta un beneficio in termini di riduzione della Spesa corrente (ad esempio riduzione dei costi di manutenzione).

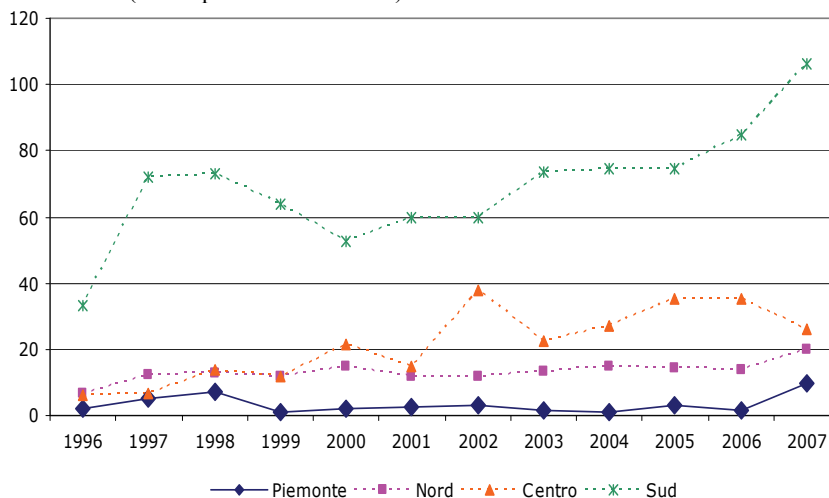
**FIGURA 9.3 - PIEMONTE - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 9.4 mostra come le AR del Piemonte presentino livelli di entrata in conto capitale molto bassi, con un aumento nel 2007, analogamente a quanto registrato per il Nord.

**FIGURA 9.4 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE**  
(euro a prezzi costanti 2000)

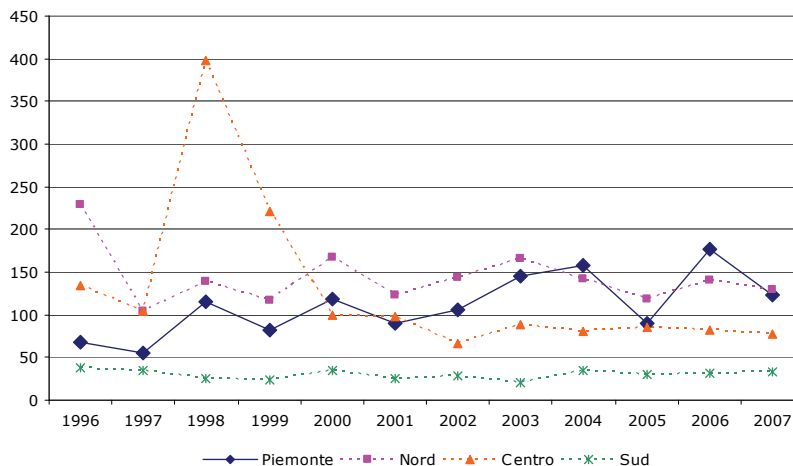


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 9.5 evidenzia l'alternarsi tra fasi di espansione (periodo 2001-2004) e fasi di contrazione (2007) delle entrate di capitale per le Amministrazioni Locali. La principale fonte è costituita dai contributi per le concessioni edilizie riscosse dai Comuni (da 175 milioni riscossi nel

2003 a 213 milioni nel 2007), con un andamento di crescita lenta ma costante nel periodo; gli introiti da Alienazioni e le Riscossioni di crediti hanno invece un andamento altalenante.

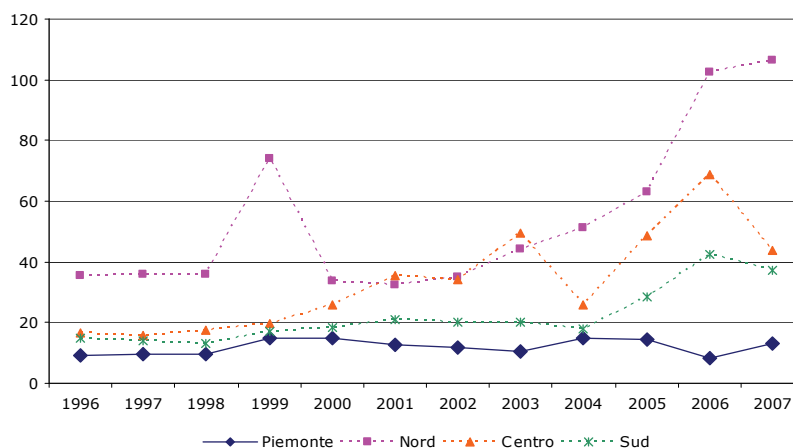
**FIGURA 9.5- AMMINISTRAZIONI LOCALI – ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE**  
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per quanto riguarda le IPL (cfr. Figura 9.6), le Entrate procapite in conto capitale del Piemonte si collocano su livelli più bassi rispetto a tutte le altre aree oggetto di confronto.

**FIGURA 9.6- IPL - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE

### 10. Decentramento territoriale e federalismo fiscale

Il processo di decentramento trae origine dalla L.142/1990, relativa alla riorganizzazione degli Enti locali, e prosegue con la L.59/1997 e le riforme costituzionali del Titolo V della Costituzione. Tali interventi normativi implicano una riforma del sistema di distribuzione delle funzioni e dell'assetto organizzativo di ogni livello istituzionale, introducendo nell'ordinamento italiano il principio di sussidiarietà<sup>26</sup>.

La transizione costituzionale si può dire tutt'altro che conclusa ed è attualmente in fase di costruzione l'adeguamento dei sistemi finanziari e legislativi dei governi sub-centrali ai nuovi dettami costituzionali. Con la L.42/2009, entrata in vigore il 21 maggio 2009, il federalismo fiscale è diventato legge. Il provvedimento<sup>27</sup> intende raggiungere due ordini di obiettivi: il coordinamento dei centri di spesa con i centri di prelievo e la sostituzione del criterio della spesa storica con quello del fabbisogno standard. Nell'ambito del processo di decentramento, la tematica dell'autonomia finanziaria riveste un ruolo di primaria importanza: essa si sostanzia sia dal lato dell'entrata, in termini di disponibilità di canali autonomi di finanziamenti, sia dal lato della spesa, in termini di capacità di definire autonomi programmi di spesa. Finora il federalismo fiscale si è concretizzato, in termini di entrata, in un prevalere di entrate proprie a favore degli Enti locali – ancorché non autonome<sup>28</sup> – e in una riduzione contenuta dei trasferimenti statali, che assumono ancora un ruolo significativo; in termini di spesa, si è verificata una graduale rimozione dei vincoli di destinazione sulle risorse e la contemporanea introduzione di vincoli di diverso tipo, quali quelli derivanti dal Patto di Stabilità Interno.

---

<sup>26</sup> Il principio di sussidiarietà, desumibile nella Costituzione all'art.118, ultimo comma, prevede che le funzioni amministrative siano conferite, in via generale, ai Comuni, in quanto enti più prossimi ai cittadini e per questa ragione considerati livello di governo più idoneo a esercitarle. Tuttavia, tale principio consente la possibilità di trasferire l'esercizio delle funzioni a un livello di governo più elevato quando, per la dimensione territoriale interessata e il tenore degli interessi coinvolti, le stesse non possono essere adeguatamente esercitate entro il ristretto ambito comunale.

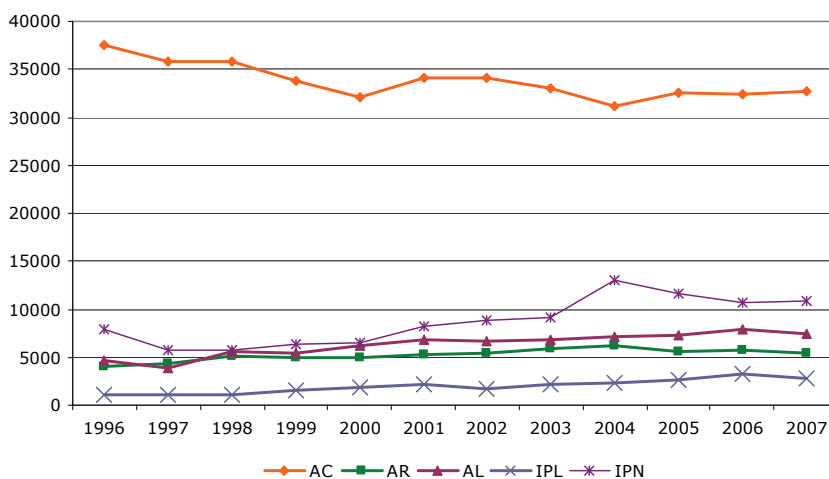
<sup>27</sup> La legge per diventare operativa necessita di una serie di provvedimenti che si snodano nell'arco di 7 anni: 2 anni per l'attuazione e 5 di regime transitorio.

<sup>28</sup> Entrate che derivano da tributi istituiti e disciplinati nel dettaglio dalla legge dello Stato, che ne devolve il gettito alle Regioni, senza vincoli di destinazione ma attribuendo alle stesse scarsi poteri di gestione (ad esempio IRAP).

## 11. Il decentramento dal lato della spesa

La Figura 11.1 evidenzia il lento sviluppo del decentramento dimostrato dal graduale ma costante calo della spesa delle AC e dalla dinamica crescente della spesa delle AR, AL, e IPL. Le IPN, si caratterizzano per un *trend* crescente fino al 2004, in diminuzione a seguire. Le AC presentano un andamento decrescente, per quanto solo una parte minoritaria sia stata toccata dal decentramento, con una flessione dei valori pari al -13,1 per cento nell'arco temporale 1996-2007.

FIGURA 11.1 - PIEMONTE - SPESA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



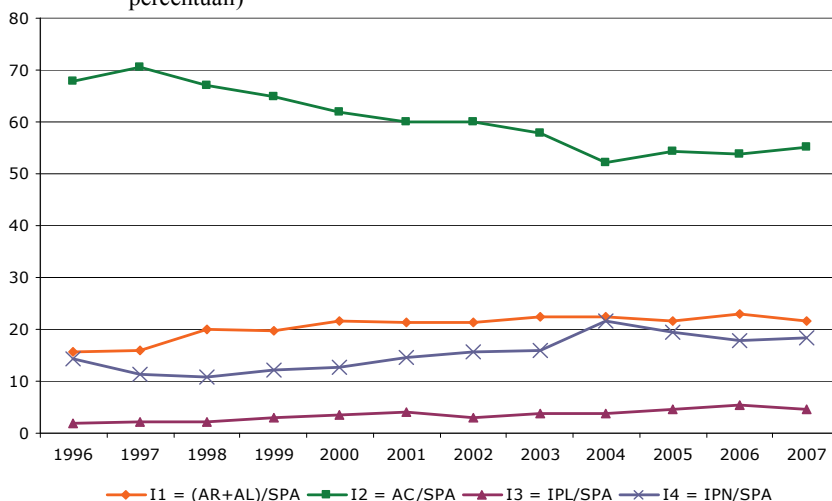
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per approfondire l'analisi sono stati costruiti degli indicatori di decentramento utili alla comprensione degli andamenti di finanza pubblica. In particolare:

- $I_1 = (AR+AL)/SPA$ , definito come quota percentuale della Spesa totale delle Amministrazioni Regionali e Locali rispetto alla spesa del Settore Pubblico Allargato;
- $I_2 = AC/SPA$ , definito come il rapporto percentuale tra la Spesa totale delle Amministrazioni Centrali e la spesa totale del SPA;
- $I_3 = IPL/SPA$ , definito come rapporto percentuale della Spesa totale delle Imprese Pubbliche Locali su quella del SPA;
- $I_4 = IPN/SPA$ , definito come rapporto percentuale tra la spesa delle Imprese Pubbliche Nazionali e quella del Settore Pubblico Allargato.

In Piemonte (cfr. Figura 11.2) l'indicatore  $I_1$  aumenta dal 15,8 per cento del 1996 al 21,7 per cento del 2007; in modo complementare  $I_2$  scende dal 68,0 per cento al 55,2 per cento, con una diminuzione del 18,7 per cento nell'arco temporale oggetto di analisi. Anche  $I_3$ , a cui corrisponde una maggiore esternalizzazione dei servizi, sale dall'1,9 per cento al 4,6 per cento; infine  $I_4$  passa dal 14,3 per cento al 18,5 per cento. Tali aumenti riconfermano come le principali destinatarie di funzioni precedentemente centrali siano le AR e le AL piemontesi e come le IPN stiano acquisendo maggiore peso, anche se dal 2004 in poi si registra una lieve contrazione dei valori, a cui corrisponde, nello stesso periodo, un modesto aumento dell'indicatore relativo alle AC.

**FIGURA 11.2 - PIEMONTE - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO** (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il fenomeno del decentramento è più evidente quando si esaminano specifici comparti di spesa. In particolare l'analisi prosegue con una valutazione del grado di decentramento raggiunto nell'ambito del Ciclo integrato dell'acqua e delle Attività produttive e opere pubbliche.

Il confronto tra la situazione piemontese e quella propria delle altre aree sul Ciclo integrato dell'acqua evidenzia andamenti sostanzialmente analoghi nei vari livelli di governo pur con tempistiche diverse. La Figura 11.3 pone in rilievo il *trend* crescente delle IPL responsabili della gestione del servizio idrico integrato; queste, in Piemonte, risultano sostenere nel 1996 il 38,2 per cento della Spesa totale, per poi raggiungere l'82,5 per cento nel 2007. L'incremento è riconducibile alle modificazioni gestionali (con

esternalizzazione dei servizi e trasformazione in SpA dei gestori) connesse all'approvazione della Legge Galli avvenuta nel 1994, provvedimento che in Piemonte ha avuto attuazione con la L.R.13/1997. Proprio a partire da questo anno, si registra un costante incremento dei valori di spesa delle IPL piemontesi. Di pari passo si rileva il costante decrescere dei livelli di spesa imputabili alle AR e AL del Piemonte e delle altre aree oggetto di analisi, per effetto dell'affidamento della gestione del servizio idrico a Società (per lo più SpA) pubbliche o miste, o ancora private, scelte in base a procedure di gara. I grafici mostrano come il processo di "fuoriuscita" dei servizi dalla gestione tradizionale pubblica sia avvenuto prima in Piemonte e al Nord, rispetto al Centro, mentre al Sud appare ancora agli inizi. Infine, si evidenzia la sostanziale assenza di intervento da parte delle AC in tutte le aree, a ulteriore dimostrazione del processo di attribuzione a livello locale delle funzioni inerenti tale macrosettore.

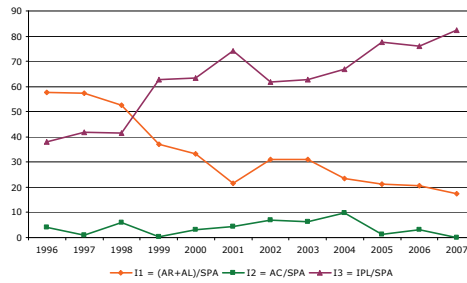
La riallocazione delle competenze di spesa è presente anche in altri settori ma risulta di più complessa lettura. Il macrosettore Attività produttive e opere pubbliche (cfr. Figura 11.4), a sua volta oggetto di decentramento amministrativo, registra per il Piemonte e in tutta Italia, una notevole diminuzione del peso percentuale del livello delle AC a favore delle IPN soprattutto a partire dal 2000, con un'accentuazione nel 2004. Dal 2000 il calo della spesa delle AC (circa 300 milioni) pare compensato dall'incremento per le AR e le IPL di egual misura (maggiori competenze nell'edilizia residenziale pubblica). Lo spostamento di spesa da AC a IPN, rilevato dal 2004 in tutto il Paese, riguarda non tanto Spesa corrente o investimenti, quanto partite finanziarie e va ricondotto a fenomeni diversi connessi a grandi fondi statali<sup>29</sup>.

---

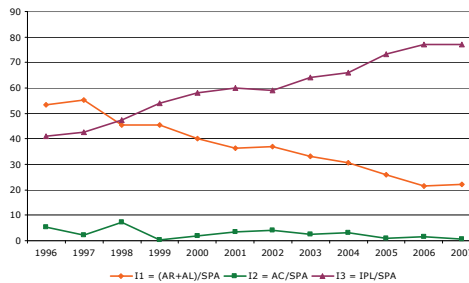
<sup>29</sup> Nell'anno 2004 risulta rilevante il calo dei pagamenti statali in materia di crediti d'imposta per investimenti occupazionali.

**FIGURA 11.3 - MACROSETTORE CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)**

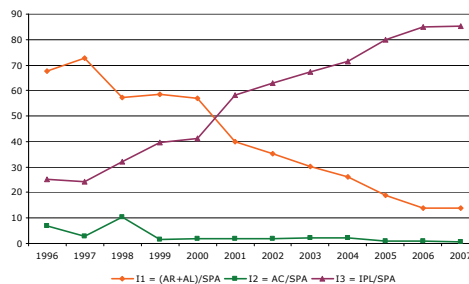
**PIEMONTE**



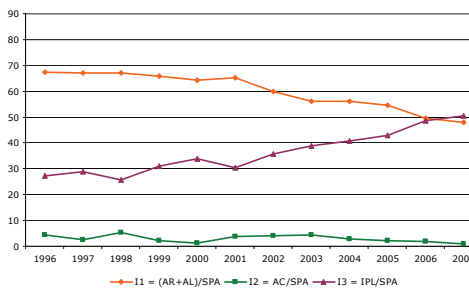
**NORD**



**CENTRO**

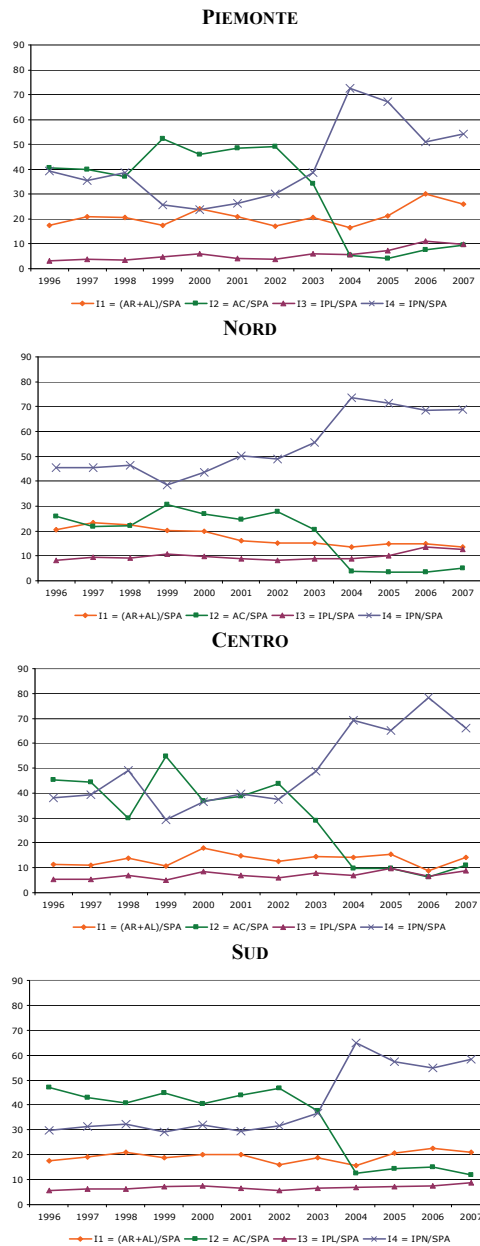


**SUD**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

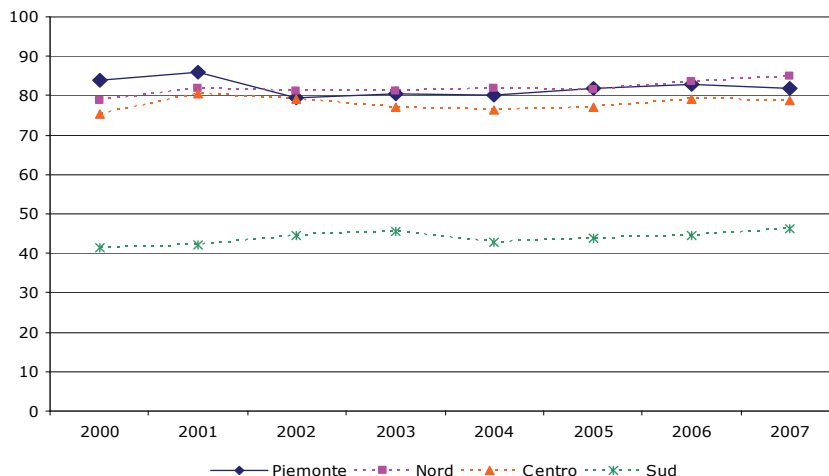
**FIGURA 11.4- MACROSETTORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E OPERE PUBBLICHE - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 11.5 consente alcune considerazioni circa il fenomeno della localizzazione dei servizi, ovvero il graduale passaggio della gestione di servizi dalla competenza di soggetti controllati o dipendenti da Amministrazioni Regionali a quella di soggetti controllati o dipendenti da Amministrazioni Locali. Tale fenomeno risulta diffuso in Piemonte: i soggetti a rilevanza locale della Regione risultano sostenere la parte preponderante della Spesa totale dei soggetti a rilevanza regionale e locale, in media l'82,1 per cento nell'arco temporale 2000-2007<sup>30</sup>. Tale dato risulta particolarmente evidente nel confronto con la macroarea Sud. Non si registrano *trend* in netta crescita nell'arco temporale 1996-2007 ma andamenti pressoché costanti.

**FIGURA 11.5 - QUOTA DI SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA LOCALE SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)**



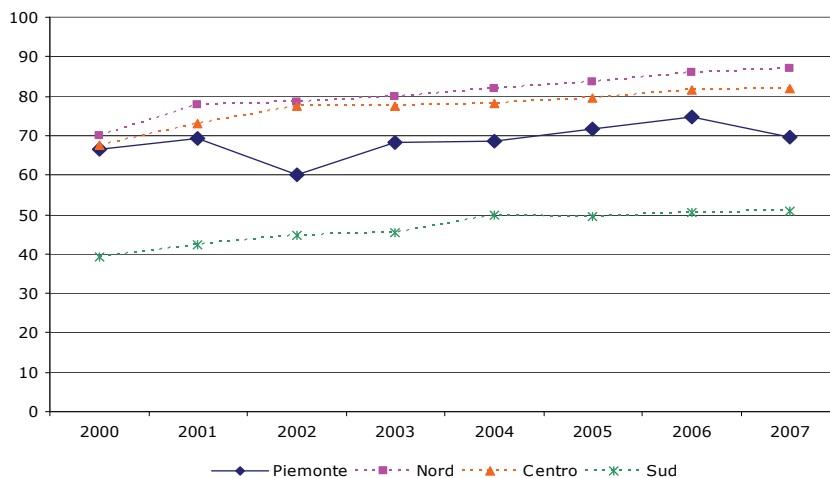
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nel corso degli anni si è inoltre assistito alla societizzazione, ossia alla trasformazione di Enti dipendenti, Aziende e Consorzi in Società di capitali costituite o partecipate da enti pubblici, in risposta alle crescenti esigenze di razionalizzazione dei costi e di maggiore economicità. Mentre per il Nord e per il Centro si rileva un andamento costantemente crescente nel tempo, per il Piemonte si riscontra un *trend* delle quote di spesa delle Società di capitali sul totale dei soggetti a rilevanza locale e regionale in incremento fino al 2006 e

<sup>30</sup> Come già specificato nel capitolo 6, trattandosi di enti che hanno assunto rilevanza nell'assetto istituzionale a partire dalle riforme attuate alla fine degli anni Novanta, le analisi proposte nel presente capitolo considerano il 2000-2006 come periodo di riferimento.

poi in diminuzione nell'anno 2007 e comunque sempre su livelli più bassi rispetto a queste due macroaree (cfr. Figura 11.6). In Piemonte le Società sostengono la parte più rilevante della Spesa totale, in media il 68,6 per cento, in modo analogo a quanto avviene nel Nord e nel Centro.

**FIGURA 11.6 - QUOTA DI SPESA DELLE SOCIETÀ SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)**



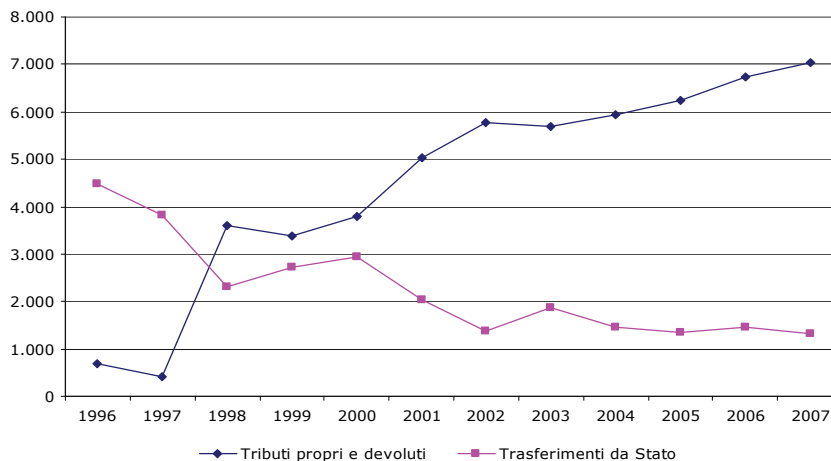
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 12. Il decentramento dal lato del finanziamento

### 12.1 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali

Le principali fonti di entrata delle AR e AL sono le risorse tributarie proprie<sup>31</sup> e le risorse statali. L'autonomia finanziaria presuppone una diminuzione dei trasferimenti dello Stato verso tali livelli di governo, a fronte di un aumento delle entrate proprie. La Figura 12.1 evidenzia per le AR piemontesi la forbice creatasi nel corso degli anni analizzati tra i Tributi propri e devoluti e i Trasferimenti da Stato. Si registra una progressiva contrazione delle quote di trasferimenti statali, a fronte di un pressoché costante aumento dei tributi. Tale andamento è riconducibile alla riforma del sistema di finanziamento delle Regioni che ha previsto l'introduzione dell'IRAP e dell'Addizionale regionale all'IRPEF<sup>32</sup>.

**FIGURA 12.1 - PIEMONTE - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI E TRASFERIMENTI DALLO STATO** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



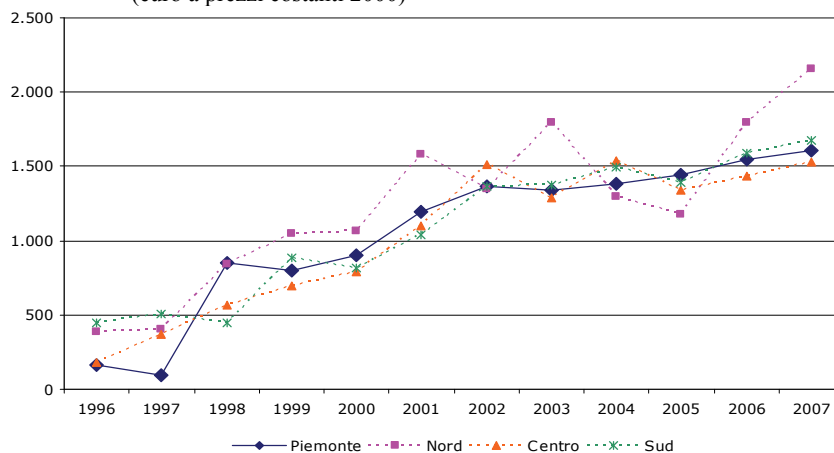
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

<sup>31</sup> Nelle elaborazioni riportate in questo capitolo, Tributi propri e compartecipazioni sono assimilati, assumendo alcuni orientamenti condivisi a livello internazionale (cfr. OECD, *Finding the dividing line between tax sharing and grants: a statistical investigation*, 2009). L'OECD ha dedicato notevole attenzione, nell'ambito del *Network on fiscal relation across levels of government*, alla linea di demarcazione tra trasferimenti e compartecipazioni, al fine di pervenire a una classificazione omogenea nei Conti Nazionali e nelle Statistiche sulle Entrate dell'OECD. In base a un test sottoposto ai vari Paesi si è assunto che in Italia le compartecipazioni non risultano assimilabili a trasferimenti in quanto le entrate possono essere usate liberamente dall'ente locale (*unconditionality*), il criterio di riparto è predeterminato (*formula stability*), e il governo locale si assume il rischio di fluttuazioni (*risk sharing*), essendo l'allocazione strettamente correlata al totale delle entrate.

<sup>32</sup> D.lgs.446/1997 per l'IRAP e D.lgs.56/2000 per l'IRPEF.

Il trend dei tributi propri e devoluti procapite per le AR (cfr. Figura 12.2) mostra in tutte le macroaree uno spiccato aumento negli anni. Per il Piemonte dal 2003 si registra un rallentamento nella crescita, riconducibile alle misure della Finanziaria 2003 (L.289/2002), volte a bloccare gli aumenti delle aliquote IRAP e delle Addizionali IRPEF per Regioni e Comuni.

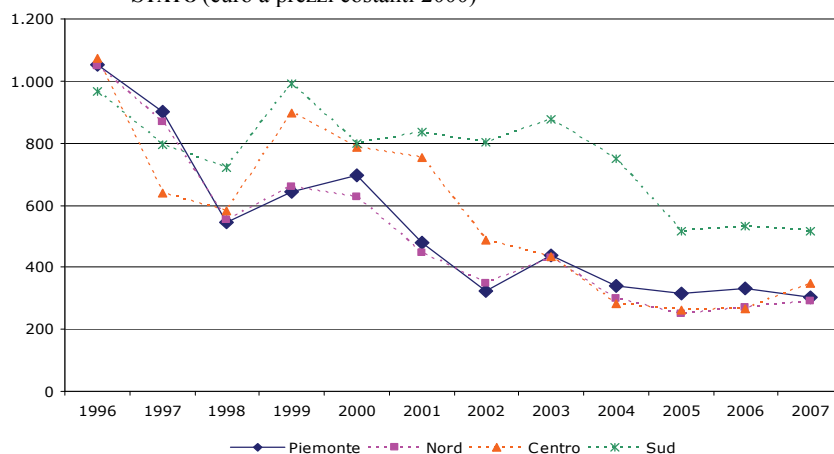
**FIGURA 12.2 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE**  
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In parallelo si ha una forte diminuzione dei Trasferimenti dallo Stato alle AR piemontesi (-71,1 per cento) così come per le altre aree, anche se il fenomeno risulta più contenuto nel Centro e nel Sud (cfr. Figura 12.3).

**FIGURA 12.3 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DALLO STATO**  
(euro a prezzi costanti 2000)

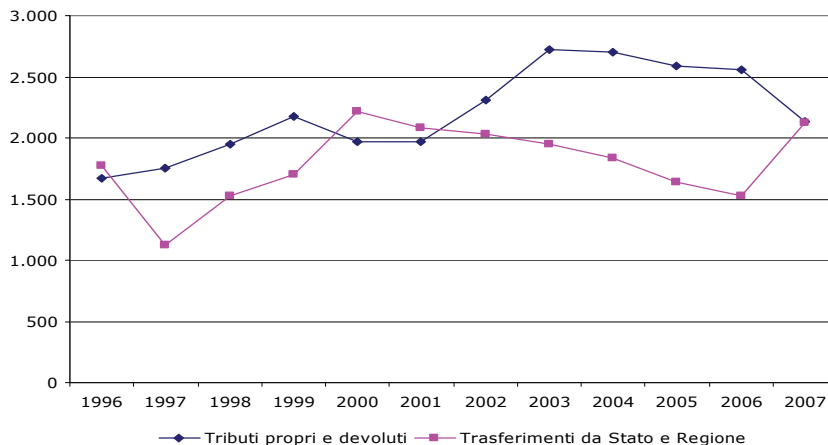


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 12.2 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali

I Tributi e i Trasferimenti da Stato e Regione a favore delle AL piemontesi si caratterizzano per andamenti altalenanti (cfr. Figura 12.4): negli anni dal 2003 al 2006 si riscontra una diminuzione di entrambe le fonti, anche se la voce Tributi propri e devoluti si attesta su livelli più elevati. Il mutamento del 2007 dipende dalla modifica della compartecipazione comunale all'IRPEF, classificata negli anni precedenti tra le entrate tributarie. Dal 2007, infatti, la gran parte di essa viene sostituita da un trasferimento statale, mentre la compartecipazione classificata come Tributo permane con un'aliquota molto più bassa (0,69 per cento invece di 6,5 per cento). Si registra così un incremento dei trasferimenti e un calo dei tributi propri.

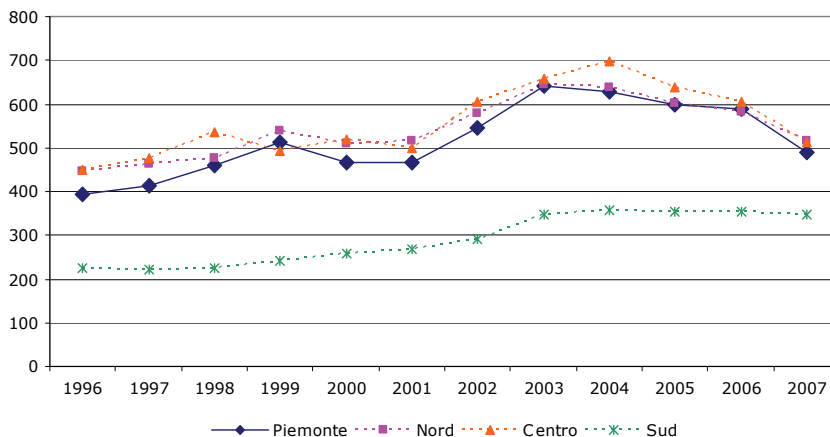
FIGURA 12.4 - PIEMONTE - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI E TRASFERIMENTI DA STATO E REGIONE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Focalizzandosi sui soli Tributi, si nota un *trend* in crescita fino al 2003, a cui segue una diminuzione delle quote riconducibile al blocco degli aumenti sulle aliquote dell'IRAP e dell'Addizionale IRPEF (cfr. Figura 12.5). Le quote tributarie del Piemonte risultano ragguardevoli, con una media procapite del periodo di 517 euro, di poco inferiore alla media del Nord (542 euro) e del Centro (557 euro). Il Sud, invece, si attesta su valori più contenuti (291 euro).

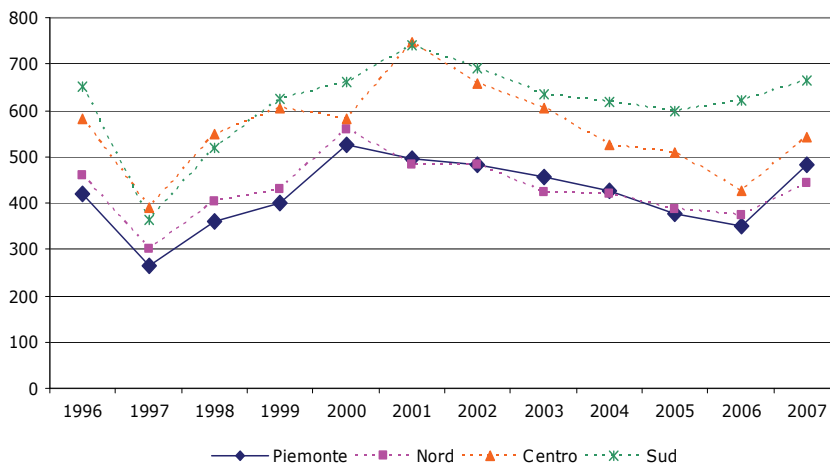
**FIGURA 12.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE**  
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I Trasferimenti da Stato e Regioni alle AL (cfr. Figura 12.6) decrescono dal 2000 al 2006, in accordo con il Nord e nel 2007 aumentano per tutte le aree oggetto di confronto. I valori medi procapite dei Trasferimenti si attestano sui 420 euro, dato simile ai 430 euro del Nord e da cui si discostano i più cospicui 560 euro del Centro e i 616 euro del Sud, derivanti rispettivamente dalla presenza del Lazio il primo e dal sostegno alle aree in ritardo di sviluppo il secondo.

**FIGURA 12.6 - AMMINISTRAZIONI LOCALI – TRASFERIMENTI PROCAPITE DA STATO E REGIONI** (euro a prezzi costanti 2000)

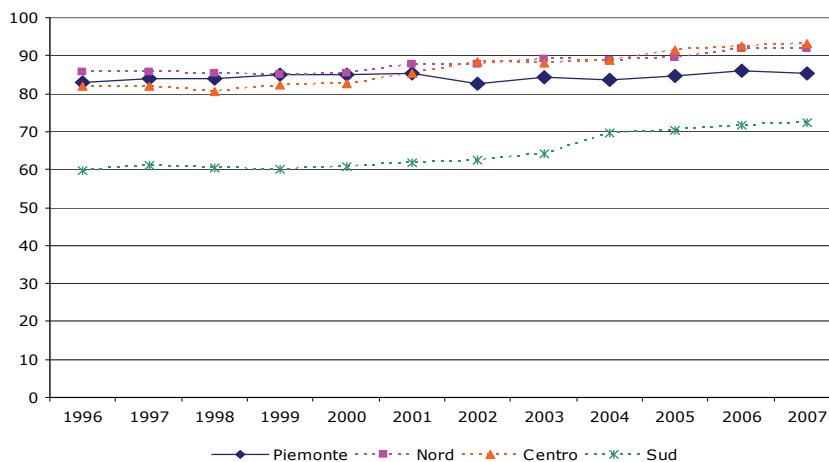


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

### 12.3 Focus sul finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali

Le Imprese Pubbliche Locali rivestono un ruolo importante soprattutto per quanto riguarda la gestione dei servizi pubblici locali. Ci si domanda quanta parte del loro finanziamento provenga da fonti interne e quanta da trasferimenti della Pubblica Amministrazione. La Figura 12.7 evidenzia il peso della voce Vendita di beni e servizi, che raggiunge in media, per il Piemonte, l'84,4 per cento della somma tra trasferimenti da Pubblica Amministrazione e Vendite di beni e servizi. Il dato risulta pressoché costante nel tempo e non dissimile dal Nord e dal Centro.

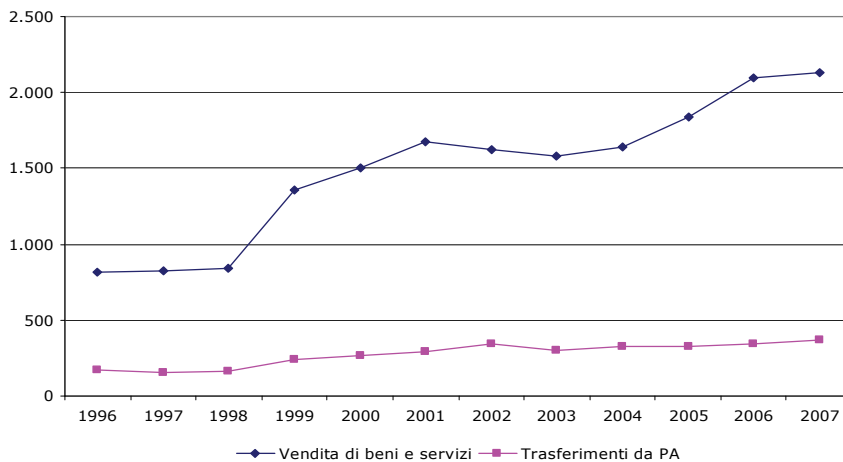
FIGURA 12.7 -IPL - QUOTA DELLA VENDITA DI BENI E SERVIZI SUL TOTALE DEI TRASFERIMENTI DA PA E VENDITA DI BENI E SERVIZI (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 12.8 mostra la preponderanza della Vendita di beni e servizi: emerge l'aumento del peso di tale fonte i cui valori più che triplicano (+160,3 per cento), a fronte di un incremento limitato dei trasferimenti effettuati dalla Pubblica Amministrazione.

**FIGURA 12.8 - PIEMONTE - IPL - VENDITA DI BENI E SERVIZI E TRASFERIMENTI DA PA**  
(milioni di euro a prezzi costanti 2000)

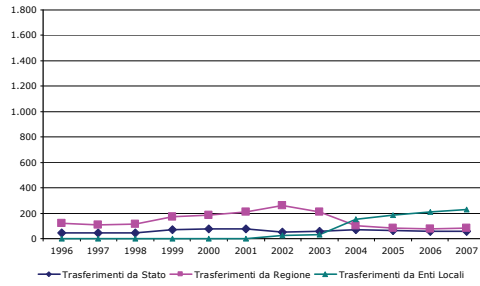


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

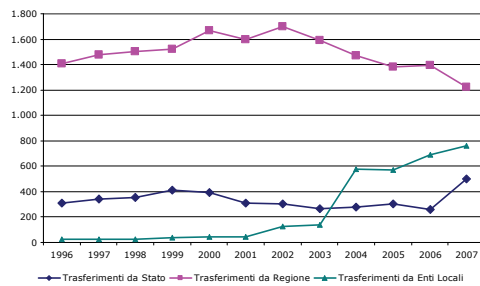
In tutte le aree, prevalgono i trasferimenti da Regione a favore delle Imprese Pubbliche Locali (cfr. Figura 12.9). Dal 2003 in poi in Piemonte, Nord e Centro i trasferimenti da Enti locali superano quelli dallo Stato, a dimostrazione del processo di delega di funzioni.

In Piemonte dal 2002 i trasferimenti da Regione diminuiscono, come accade nella macroarea Nord.

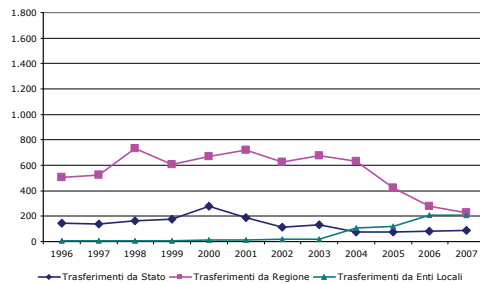
**FIGURA 12.9 - IPL - TRASFERIMENTI DA ENTI PA (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**  
**PIEMONTE**



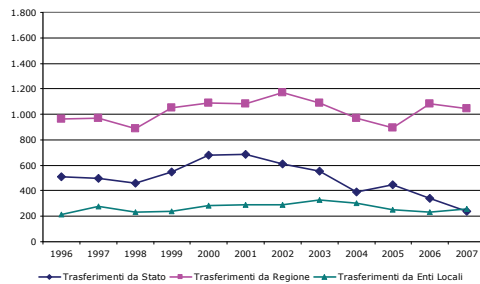
**NORD**



**CENTRO**



**SUD**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali



## **A. APPENDICE METODOLOGICA**

### **a.1 Quadro d'insieme**

I Conti Pubblici Territoriali rilevano, a livello regionale, i flussi finanziari degli enti del Settore Pubblico Allargato, desunti dai bilanci consuntivi degli stessi, secondo il criterio di cassa.

I CPT sono prodotti da un Nucleo Centrale operante, al momento, nell'ambito dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, e da una Rete formata da 21 Nuclei operativi presso ciascuna Regione e Provincia Autonoma. La serie storica dei dati dei Conti Pubblici Territoriali, a frequenza annuale, copre più di dieci anni a partire dal 1996. I CPT forniscono oggi, con 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento, informazioni sul complesso delle entrate e delle spese consolidate (correnti e in conto capitale) del Settore Pubblico Allargato nei singoli territori regionali.

La stabilizzazione dei metodi utilizzati, così come la solidità e la qualità raggiunta dalla rilevazione CPT, ha reso possibile, dal 2004, l'inserimento della Banca dati nel Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), la rete dei soggetti pubblici e privati che fornisce l'informazione statistica ufficiale.

L'intera Banca dati è oggi gestita ed esplorabile attraverso il Sistema Informativo CPT (SI-CPT), un archivio strutturato e centralizzato che facilita l'accesso all'informazione e consente un più diffuso uso dei CPT anche a livello internazionale. Il Sistema Informativo dei Conti Pubblici Territoriali è un Sistema capace di garantire, infatti, una completa accessibilità e flessibilità esplorativa delle informazioni sia per la Rete dei produttori che per gli utilizzatori esterni, a qualsiasi livello di aggregazione.

Nel Giugno 2007 è stata pubblicata la Guida Metodologica CPT<sup>33</sup>, contenente aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale. La Guida costituisce uno strumento completo per l'approfondimento dei temi sintetizzati in questa Appendice. A essa si rimanda per l'approfondimento degli specifici aspetti metodologici trattati nel seguito.

### **a.2 Natura del dato**

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso senza

---

<sup>33</sup> Cfr. AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su [www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt\\_notemetodologiche.asp](http://www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp)

effettuare, in linea di principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione.

Il dato è di tipo finanziario e di cassa. La scelta di un conto finanziario discende dalla convinzione che sia proprio questo a essere indispensabile per delineare le realtà entro cui si colloca l'intervento pubblico a livello regionale e che i dati di natura finanziaria siano parte integrante sia del processo decisionale che di quello di formazione e gestione del bilancio pubblico.

La rilevazione della componente allargata del Settore Pubblico ha però imposto l'applicazione di un'attenta metodologia di conversione dalla contabilità economica, propria della maggior parte di tali enti, a quella finanziaria adottata nel progetto CPT, nonché la formulazione di una definizione del concetto di controllo societario, all'interno degli *standard* internazionali. In particolare, l'inserimento di un soggetto all'interno della Banca dati CPT, viene valutato sulla base dei criteri adottati nell'ambito dello *standard* IPSAS 6 (*International Public Sector Accounting Standards*)<sup>34</sup>, sia pur attraverso alcuni adattamenti. In particolare il controllo pubblico deve intendersi esercitato anche quando le condizioni dettate dall'IPSAS sono soddisfatte a livello di Settore Pubblico nel suo complesso, e non di un solo ente pubblico; inoltre, per finalità esclusivamente operative, viene adottato convenzionalmente un valore di riferimento, in termini di quota di partecipazione pubblica, pari al 30 per cento, al di sotto del quale si presume che un controllo non sia in genere esercitabile.

### **a.3 Universo di riferimento e livelli di governo**

I CPT rilevano la totalità degli enti presenti nel *Settore Pubblico Allargato* (SPA). Tale universo di enti è costituito dalla *Pubblica Amministrazione* (PA), che coincide con la definizione adottata dalla contabilità pubblica italiana ed è costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita, e dagli enti dell'*Extra PA*, aggregato in cui sono incluse le entità sotto il controllo pubblico (Imprese Pubbliche Nazionali e Imprese Pubbliche Locali), impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la PA ha affidato la *mission* di fornire agli

---

<sup>34</sup> Lo *standard* IPSAS 6 è dedicato alla determinazione dei criteri per la compilazione del conto consolidato di un ente pubblico : in questo ambito la definizione di controllo è necessaria per identificare quali società pubbliche debbano essere inserite nel conto consolidato di un ente. IPSAS 6 definisce il controllo come *potere di governare in termini operativi e finanziari un'altra entità così come di beneficiare delle sue attività*. Gli *standard* contabili negano esplicitamente un legame automatico e biunivoco tra controllo e partecipazione maggioritaria, così come non ritengono necessario il coinvolgimento diretto nella gestione dell'operatività quotidiana, essendo piuttosto rivolti all'analisi del ruolo dell'ente potenzialmente controllante nella definizione degli obiettivi complessivi dell'altra entità. IPSAS 6 definisce un'unità controllata quando sussistono contemporaneamente condizioni di potere e di beneficio.

utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni, l'energia, ecc. La Tavola a.1 riporta l'elenco delle categorie di enti considerati in CPT nel Settore Pubblico Allargato.

**TAVOLA a.1 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO**

Universo	Subuniverso	Livelli di governo	Categoria
Settore Pubblico Allargato (SPA)	P.A.	Amministrazioni Centrali	Stato Patrimonio dello Stato ANAS Enti di previdenza Altri Enti dell'Amministrazione Centrale
		Amministrazioni Regionali	Regioni e Province autonome Enti dipendenti da Regioni ASL, Ospedali e IRCCS
		Amministrazioni Locali	Province e Città metropolitane Amministrazioni Comunali Comunità Montane e altre Unioni di enti locali Camere di Commercio, Industria e Artigianato Università Enti dipendenti da Amministrazioni Locali Autorità e Enti Portuali
	Extra P.A.	Imprese Pubbliche Nazionali (IPN)	Azienda dei Monopoli di Stato Cassa Depositi e Prestiti (dal 2004, anno di trasformazione dell'Ente in SpA.) Ente Tabacchi Italiano (fino al 2003, anno della completa privatizzazione) ENEL Società Poste Italiane Ferrovie dello Stato ENI ACI Aziende ex IRI (Aeroporti di Roma, Alitalia, Finmeccanica, Fintecna, RAI) ENAV (dal 2001, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.) GRTN - Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale Infrastrutture SpA Italia Lavoro SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero) SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici) SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari) Sviluppo Italia
		Imprese Pubbliche Locali (IPL)	Consorzi e forme associative di enti locali Aziende e istituzioni locali Società e fondazioni partecipate

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

La rilevazione delle IPL rappresenta un vero e proprio monopolio informativo della Banca dati CPT, che si è dotata di un proprio sistema di classificazione. La numerosità e complessità dell'universo rilevato ha

comportato la necessità di definire un apposito sistema di classificazione strutturato su tre livelli: Categoria, Subcategoria e Sottotipo. Nel primo livello vengono definiti i grandi aggregati di enti; nel secondo si tiene conto della dimensione territoriale (Centrale, Regionale e Subregionale), nel terzo si evidenziano le principali classi di enti rilevate nella Banca dati CPT, tenendo conto soprattutto del dettato legislativo in materia di Enti locali, e dei possibili legami con altri sistemi di codifica utilizzati nella PA. Nella Tavola a.2 si riporta la classificazione di dettaglio per gli Enti territoriali rilevati dai Nuclei Regionali CPT.

**TAVOLA a.2- CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI TERRITORIALI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT**

Subuniverso	Categoria	Subcategoria	Sottotipo	
PA	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale	
	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL Aziende ospedaliere IRCCS	
	Enti dipendenti	Enti dipendenti di livello regionale	Enti e Istituti regionali	Enti e Istituti regionali Agenzie regionali Enti di promozione turistica di livello regionale Enti per il diritto allo studio universitario
			Enti e Istituti di province e/o comuni	Enti e Istituti di province e/o comuni Agenzie di province e/o comuni Enti di promozione turistica di livello sub-regionale
	Comunità montane e altre Unioni di enti locali	Comunità montane e altre Unioni di Enti locali di livello subregionale	Comunità Montane Unioni di comuni Altre unioni di enti locali	
	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	
	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali	
Extra PA	Consorzi e Forme associative	Forme associative di livello regionale	Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) Parchi regionali e interregionali Consorzi di bonifica	
		Forme associative di livello subregionale	Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni Parchi di province e/o comuni	
	Aziende e istituzioni	Aziende e istituzioni di livello regionale	Enti pubblici economici ed Aziende regionali Aziende consortili regionali Istituzioni regionali Aziende servizi alla persona (ASP) di livello regionale Aziende di edilizia residenziale di livello regionale	
		Aziende e istituzioni di livello subregionale	Aziende speciali e municipalizzate Enti pubblici economici di livello sub-regionale Aziende consortili di province e/o comuni Istituzioni di province e/o comuni Aziende di edilizia residenziale di livello sub-regionale Aziende servizi alla persona (ASP) di livello sub-regionale	
	Società e fondazioni partecipate	Società e fondazioni a partecipazione regionale	Società di pubblici servizi a partecipazione regionale Fondazioni a partecipazione regionale Altre Società a partecipazione regionale	
		Società e fondazioni a partecipazione subregionale	Società di pubblici servizi a partecipazione sub-regionale Fondazioni a partecipazione sub-regionale Altre Società a partecipazione sub-regionale	

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

#### **a.4 Regionalizzazione dei flussi**

Tra gli aspetti maggiormente complessi della costruzione di un conto consolidato dell'operatore pubblico a livello regionale rientra senz'altro il riparto territoriale dei flussi relativi a enti operanti su scala sovraregionale: solo in casi molto limitati gli enti rilevati dispongono infatti di una precisa articolazione territoriale dei loro dati contabili. L'elaborazione di solidi criteri di riparto per disaggregare territorialmente i dati nazionali delle diverse voci economiche presenti nei bilanci rende necessaria l'identificazione di un set di indicatori. Tali indicatori, disponibili a livello territoriale, devono tener conto delle esigenze informative del *data set* che si intende costruire, come nel caso dei CPT. La definizione dei criteri secondo i quali si intende operare la regionalizzazione è infatti preliminare all'individuazione degli indicatori necessari per la realizzazione del riparto: sia per le entrate che per le spese esistono infatti molteplici approcci, la cui applicazione può condurre a risultati significativamente diversi.

Per le Spese, il criterio base della ripartizione territoriale nei CPT è principalmente quello della localizzazione dell'intervento dell'operatore pubblico, in termini di flussi finanziari pubblici gestiti nei territori regionali. Per i flussi di spesa diretta, quelli legati alla produzione di beni e servizi e all'incremento di uno *stock* di capitale non finanziario, la ripartizione territoriale avviene sulla base dell'allocazione fisica dei fattori produttivi impiegati e quindi dell'attività economica svolta, mentre per i flussi di altra natura si adotta il criterio della destinazione delle risorse erogate. Si rammenta come la spesa dello Stato venga totalmente regionalizzata, imputando così alle singole regioni anche quella parte di esborso statale che la Ragioneria Generale dello Stato classifica come spesa non regionalizzabile.

Per le Entrate, la logica adottata nei CPT è quella della costruzione del bilancio di un Operatore Pubblico Regionale virtuale (OPR) in cui siano presenti le entrate di tutti i livelli di governo le cui azioni producono effetti economici diretti sul territorio. Secondo tale approccio, la regione deve essere considerata alla stregua di una nazione, nel cui ambito agisce un operatore pubblico che si presume dotato di propria capacità decisionale.

I diversi criteri di regionalizzazione adottati per Spese ed Entrate, sconsigliano dunque la realizzazione di saldi finanziari territoriali utilizzando la Banca dati CPT, a meno di operare eventuali, indispensabili correttivi per pervenire ad approssimazioni di detti saldi.

È inoltre importante specificare che, una volta definiti i criteri di base, i metodi utilizzati nei CPT per regionalizzare Spese ed Entrate sono, quasi sempre, derivati, in linea di massima, da quanto dichiarato da ciascun ente appartenente all'universo di riferimento o pubblicato da altre fonti ufficiali.

Ciò comporta che, su specifiche problematiche, non sia sempre possibile reperire una regionalizzazione “ottima” e venga quindi utilizzata la “migliore disponibile”, se esiste, o applicato un criterio derivato. Un esempio ne sono gli interessi sul debito pubblico pagati a valere sul bilancio dello Stato il cui valore territoriale è influenzato dalla regionalizzazione effettuata dalla Ragioneria Generale dello Stato sulla base dei depositi dei titoli presenti nelle principali banche italiane, criterio che presenta numerosi limiti, ma che si rileva unico nel panorama statistico italiano. Altro esempio è dato dalle Poste correttive e compensative delle entrate afferenti al rimborso di imposte quali l’IVA e l’IRPEF: in mancanza di qualsiasi informazione istituzionale pubblica, tale voce contabile viene territorializzata nei CPT facendo riferimento alla distribuzione delle entrate tributarie dello Stato durante il triennio precedente, nell’ipotesi di una stretta interrelazione fra i due flussi.

#### **a.5 Classificazione economica**

Tutti gli enti pubblici della PA, così come rappresentati nelle fonti ufficiali, dispongono di uno schema di classificazione delle spese e delle entrate per categorie economiche più o meno simile a quello adottato per il bilancio dello Stato. L’uniformità dello schema non garantisce tuttavia la corretta imputazione del flusso alla relativa categoria economica, da parte del redattore del singolo bilancio. Una corretta rilevazione dei flussi, quindi, non si limita al dato contabile, ma cerca, per quanto possibile, di entrare nel merito del flusso stesso e di verificarne, in base alla sua natura, la giusta imputazione. Ne consegue che, per poter pervenire a conti consolidati che comprendano voci omogenee, occorre determinare quindi preventivamente uno schema di classificazione economica al quale far riferimento per riportare le informazioni rilevate dai bilanci consuntivi, cercando il più possibile di identificare delle relazioni univoche. Una diversa forma di riclassificazione delle fonti è quella imposta dall’inserimento nell’universo di rilevazione di enti che redigono la propria documentazione contabile secondo le norme sul bilancio di impresa, ovvero dagli enti dell’*Extra PA*. In tal caso, al fine di pervenire a una valutazione degli effettivi pagamenti e riscossioni, il dato di bilancio espresso secondo la competenza economica e secondo gli schemi civilistici deve essere trasformato in un dato di cassa e ricondotto agli schemi di entrata e di spesa adottati dai CPT. Le voci delle categorie economiche considerate dai CPT per le entrate e per le spese sono riportate nella Tavola a.3. L’estremo dettaglio della classificazione delle voci economiche fa sì che si possano considerare diversi insiemi di categorie economiche. In funzione di specifici usi dei dati CPT vengono effettuate, senza alterare la natura finanziaria del dato di base, rielaborazioni

al fine di consentire la piena rispondenza a regole comunitarie o la confrontabilità con altri aggregati della finanza pubblica.

**TAVOLA a.3 - CLASSIFICAZIONE ECONOMICA DI SPESE E ENTRATE**

Entrate	Spese
<b>1. Tributi propri</b> <i>Imposte dirette</i> - di cui IRPEF <i>Imposte indirette</i> - di cui IVA <i>Altri tributi propri</i>	<b>1. Spese di personale</b> , di cui - oneri sociali - ritenute IRPEF <b>2. Acquisto beni e serv.</b> <b>3. Trasfer. correnti a:</b> famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.
<b>2. Redditi da capitale</b> <b>3. Contributi sociali</b> <b>4. Vendita di beni e servizi</b> <b>5. Trasferimenti in conto corrente da</b> Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui da: - Stato - Tributi devoluti da altre Amministrazioni pubbliche - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.	<b>4. Interessi passivi</b> <b>5. Poste corr.e comp.</b> <b>6. Somme non attrib.</b>
<b>6. Poste correttive e compensative delle spese</b> <b>7. Altri incassi correnti</b>	<b>TOTALE SPESA CORRENTE</b>
<b>TOTALE INCASSI CORRENTI</b>	<b>7. Beni e op. immob.</b> <b>8. Beni mob. macc., etc.</b> <b>9. Trasf. in c/capitale a:</b> famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.
<b>8. Alienazione di beni patrimoniali</b> <b>9. Trasferimenti in conto capitale da</b> Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui da: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.	<b>10. Partec. azion. etc.</b> <b>11. Conc. di crediti, etc.</b> <b>12. Somme non attrib.</b>
<b>10. Riscossione di crediti</b> <b>11. Altri incassi di capitale</b>	<b>TOTALE SPESA C/CAPITALE</b>
<b>TOTALE INCASSI DI CAPITALE</b>	<b>TOTALE SPESA</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>RIMBORSO PRESTITI</b>
<b>ACCENSIONE PRESTITI</b>	

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

### **a.6 Classificazione settoriale**

Affinché il conto consolidato abbia un ruolo di supporto efficace nel processo decisionale e nell'attività di programmazione nazionale e regionale, e inoltre possa essere utilizzato nelle analisi di settore, occorre che venga impostato un sistema di rilevazione ed elaborazione dei flussi di spesa adeguatamente articolato secondo la finalità perseguita con la loro erogazione.

In coerenza con il sistema di classificazione adottato nella Contabilità Pubblica e, quindi, con il sistema di Classificazione delle Funzioni delle Amministrazioni Pubbliche (COFOG), la costruzione dei Conti Pubblici Territoriali viene effettuata secondo una classificazione settoriale a 30 voci, particolarmente utile per tenere conto delle esigenze sia della Programmazione Comunitaria, sia dell'analisi della spesa pubblica.

La suddetta ripartizione, utilizzata per classificare le spese pubbliche, non può però essere adottata per la classificazione dei flussi di entrata, dal momento che la maggior parte di essi non è vincolata in origine a specifici settori d'intervento.

### **a.7 Consolidamento**

Nella Banca dati Conti Pubblici Territoriali ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale, attraverso l'eliminazione dei flussi di trasferimento intercorrenti tra gli enti appartenenti al medesimo livello di governo. Viene dunque effettuato un processo di consolidamento. Tale processo consente di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio o delle entrate effettivamente acquisite, senza il rischio di duplicazioni. Il consolidamento è direttamente dipendente dall'universo di riferimento: cambiando l'universo cambia il consolidato e il risultato finale. Di conseguenza, nel considerare il solo settore PA le imprese pubbliche che non ne fanno parte (poiché appartenenti al SPA) sono considerate alla stregua di imprese private; quando invece si considera l'intero aggregato SPA, i trasferimenti a esse risultano interni all'universo di riferimento e pertanto elisi per evitare doppi conteggi. L'esempio che segue esplicita le voci di Spesa corrente che si consolidano nel caso del Settore Pubblico Allargato. Il consolidamento delle voci in conto capitale e di quelle delle entrate segue logiche analoghe.

**TAVOLA a.4 - ESEMPIO DI CONSOLIDAMENTO DELLE VOCI DI SPESA CORRENTE RISPETTO ALL'UNIVERSO DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO**

<b>1. Spese di personale nette (*), di cui</b>	<b>7.140.104</b>
- oneri sociali	<b>0</b>
- ritenute IRPEF	<b>335.851</b>
<b>2. Acquisto beni e servizi</b>	<b>6.838.355</b>
<b>3. Trasferimenti in conto corrente a:</b>	<b>11.968.823</b>
famiglie e istituzioni sociali	<b>5.647.388</b>
imprese private	<b>6.321.434</b>
imprese pubbliche nazionali	<b>0</b>
<b>enti pubblici, di cui a:</b>	<b>0</b>
- Stato	<b>0</b>
- altri enti dell'amministrazione centrale	<b>0</b>
- Regioni e province Autonome	<b>0</b>
- Province e Città metropolitane	<b>0</b>
- Comuni	<b>0</b>
- A.S.L., Aziende ospedaliere e IRCCS	<b>0</b>
- Consorzi e Forme associative	<b>0</b>
- Aziende, Istituzioni, Società e Fondazioni partecipate a livello locale	<b>0</b>
- Comunità montane e altre unioni di enti locali	<b>0</b>
- Enti dipendenti	<b>0</b>
- altri enti dell'amministrazione locale	<b>0</b>
<b>4. Interessi passivi</b>	<b>2.486.774</b>
<b>5. Poste correttive e compensative delle entrate</b>	<b>2.666.940</b>
<b>6. Somme di parte corrente non attribuibili</b>	<b>2.304.276</b>
<b>SPESA CORRENTE</b>	<b>33.405.272</b>

Nota: (\*) Al netto degli oneri sociali

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

## **a.8 Uso dei dati nella monografia**

I dati utilizzati in questa monografia sono consolidati rispetto all'universo del Settore Pubblico Allargato e deflazionati utilizzando il deflatore del Pil a valori concatenati, a prezzi costanti 2000. L'utilizzo di indici a catena, nuovo metodo adottato dall'Istat che sostituisce il precedente sistema a base fissa, comporta però la perdita di additività delle componenti territoriali. La somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è quindi uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso (fanno eccezione, per costruzione, i dati relativi all'anno di riferimento, anno 2000, e all'anno seguente, anno 2001). Una lettura comparata degli andamenti dei diversi territori, dovrebbe essere approfondita con la costruzione di opportuni numeri indici. Nei Capitoli 11 e 12 sono invece stati impiegati dati non consolidati, ma sempre deflazionati. In entrambi i casi, per permettere confronti significativi fra le diverse aree, le informazioni di base sono state pesate sulla popolazione media regionale dell'anno.

Nelle analisi del conto capitale, si è scelto di utilizzare l'aggregato definito come "Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie", formato solo dalle categorie economiche "Investimenti in conto capitale" e "Trasferimenti in conto capitale a imprese e famiglie", con l'esclusione delle voci relative alla concessione di crediti e anticipazioni e alle partecipazioni azionarie e conferimenti. Tale definizione di conto capitale risulta coerente con la Contabilità Nazionale.

Infine, per poter sintetizzare e interpretare meglio le numerose informazioni, si è scelto di aggregare (cfr. Tavola a.5) i 30 settori CPT in 10 macrosettori.

**TAVOLA a.5- RACCORDO TRA MACROSETTORI E SETTORI CPT**

Macrosettori monografia	Settori CPT
Amministrazione generale	Amministrazione generale
Servizi generali	Difesa Sicurezza pubblica Giustizia Oneri non ripartibili
Conoscenza, cultura e ricerca	Istruzione Formazione Ricerca e sviluppo Cultura e servizi ricreativi
Ciclo integrato dell'acqua	Acqua Fognature e depurazione delle acque
Ambiente e gestione del territorio	Ambiente Smaltimento dei rifiuti Altri interventi igienico sanitari
Sanità	Sanità
Politiche sociali	Interventi in campo sociale e assistenza e beneficenza Previdenza e integrazione salariale Lavoro
Attività produttive e Opere pubbliche	Agricoltura Pesca marittima e acquicoltura Commercio Edilizia abitativa e Urbanistica Industria e artigianato Altre in campo economico Altre opere pubbliche Turismo
Mobilità	Viabilità Altri trasporti
Reti infrastrutturali	Telecomunicazioni Energia

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

## a.9 Elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT

Data l'importanza assunta dalle realtà locali all'interno dell'economia italiana, la Tavola a.6 riporta l'elenco degli enti rilevati sul territorio da ciascun Nucleo Regionale, oggetto di periodiche revisioni e aggiornamenti.

**TAVOLA a.6- ENTI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT DEL PIEMONTE ALL'ANNO FINANZIARIO 2007**

<b>Denominazione ente</b>	
<b>Amministrazione Regionale</b>	
Regione Piemonte	
<b>ASL</b>	
ASL Piemonte (*)	
<b>Enti e istituti regionali</b>	
CSA Centro Piemontese di Studi Africani	IRRES Istituto Ricerche Economico-sociali del Piemonte
CSI Piemonte Consorzio per il Sistema Informativo	
<b>Enti per il diritto allo studio universitario</b>	
Enti per il diritto allo studio universitario (*)	EDISU Torino - Cuneo - Asti - Mondovì - Ivrea
<b>Agenzie regionali</b>	
Agenzia Regionale per la Mobilità Metropolitana	ARES Piemonte Agenzia Regionale delle Strade
Agenzia Regionale per le Adozioni Internazionali	ARESS Agenzia Regionale per i Servizi Sanitari
APL Agenzia Piemonte Lavoro	ARPA Agenzia Regionale per la Protezione Ambientali
<b>Enti di promozione turistica di livello regionale</b>	
ATL Alessandria	ATL Distretto Turistico dei Laghi - Stresa
ATL Area Metropolitana Torino	ATL Langhe e Roero - Alba
ATL Asti	ATL Novara
ATL Biella	ATL Turismo Valsesia - Varallo
ATL Cuneo	ATR Agenzia Regionale per la Promozione Turistica del Piemonte
ATL del Canavese e Valli di Lanzo - Ivrea	Azienda del Turismo delle Montagne Olimpiche
<b>ATO (Ambiti Territoriali Ottimali)</b>	
Associazione di Ambito Territoriale Ottimale del Verbano Cusio Ossola -	ATO della Provincia di Torino
ATO Consorzio obbligatorio Comuni del Vercellese e della Valsesia per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Vercelli - C.O.VE.VA.R.	ATO Rifiuti novarese
ATO Cuneese Ambiente	
<b>Parchi regionali e interregionali</b>	
Ente di gestione dei parchi e delle riserve naturali astigiani (*)	Ente di gestione del parco naturale Orsiera Rocciavré e della riserva Naturale speciale dell'Orrido (*)
Ente di gestione dei parchi e delle riserve naturali cuneesi (*)	Ente di gestione del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po - Tratto cuneese (*)
Ente di gestione dei parchi e delle riserve naturali del canavese (*)	Ente di gestione del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po - Tratto torinese (*)
Ente di gestione dei parchi e delle riserve naturali del Lago Maggiore (*)	Ente di gestione del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po - Tratto vercellese e alessandrino (Po Orba) (*)
Ente di gestione del parco naturale Alta Valsesia (*)	Ente di gestione della cumulativa amministrazione della partecipazione dei Boschi di
Ente di gestione del parco naturale dei Laghi di Avigliana (*)	Ente di gestione della Riserva naturale orientata delle Baragge, della Riserva naturale speciale della Bessa e dell'area attrezzata Brich di Zumaglia e Mont Prevé
Ente di gestione del parco naturale del Gran Bosco di Salbetrand (*)	Ente di gestione della Riserva naturale speciale del Parco Burcina - Felice Piacenza
Ente di gestione del parco naturale del monte Fenera (*)	Ente di gestione della Riserva naturale speciale del Sacro Monte Calvario di Domodossola (*)
Ente di gestione del parco naturale della Val Tronca (*)	Ente di gestione della Riserva naturale speciale del Sacro Monte della SS.Trinità di Ghiffa (*)
Ente di gestione del parco naturale della Valle del Ticino (*)	Ente di gestione della Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Varallo (*)
Ente di gestione del parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero (*)	Ente di gestione delle aree protette della collina torinese (*)
Ente di gestione del parco naturale delle Alpi Marittime (*)	Ente di gestione delle riserve naturali speciali del Sacro Monte di Orta, del Monte Mesma e del Colle della Torre di Bucciono (*)
Ente di gestione del parco naturale delle Capanne di Marcarolo (*)	Ente di gestione del Parco regionale La Mandria e parchi e riserve naturali delle Valli di Lanzo (*)
Ente di gestione del parco naturale delle Lame del Sesia e delle Riserve Naturali Speciali dell'Isolone di Oldenico, della Garzaia di Villarboit, della Palude di Casalbeltrame e della Garzaia di Carisio (*)	Ente di gestione del parco naturale ed area attrezzata del Sacro Monte di Crea (*)
Ente di gestione del parco naturale di Stupinigi (*)	
<b>Consorzi di bonifica</b>	
Consorzio di bonifica della Baraggia biellese e vercellese	

*segue*

segue

Denominazione ente	
<b>Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni</b>	
Acea pinerolese - Consorzio di bacino	Consorzio canavesano Ambiente del bacino 17
ACEM Azienda Consortile Ecologica Monregalese (dal 2005)	CCS - Consorzio Chierese per i Servizi
Consorzio APEVV - Agenzia Provinciale per l'Energia del Vercellese e Valsesia	Consorzio dei servizi sociali del verbanco - Verbania - Intra
AIDA - Azienda Intercomunale Difesa Ambiente - Pianezza	Consorzio di bacino alessandrino Raccolta e Trasporto rifiuti solidi urbani
ASA - Azienda Servizi Ambiente - Castellamonte (dal 2005)	Consorzio di bacino dei rifiuti dell'astigiano
CAAR - Consorzio Azienda Acque Reflue	Consorzio gestione rifiuti medio novarese
Consorzio CADOS	Consorzio Impianti indrici Alba Langhe Roero
CAFCCS - Consorzio servizio integrato Acque tra i Comuni di Fontaneto d'Agogna, Cureggio, Cressa e Suno	Consorzio Intercomunale per la gestione dei servizi socio-assistenziali dell'ovest Ticino Romentino
CAISC - Consorzio Acquedotto Intercomunale Sud Canavese	Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Assistenziali - Pianezza
CASA - Consorzio per l'Attività Socio-Assistenziale Gattinara	Consorzio Intercomunale del novese dei servizi alla persona - Novi Ligure
CCAM - Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato	CISS - Consorzio Intercomunale Servizi Sociali del Valenzano e del Basso Monferrato - Valenza
CEC - Consorzio Ecologico Cuneese	CISSACA - Consorzio Intercomunale Servizi Socio-Assistenziali dei Comuni dell'Alessandrino - Alessandria
CIDA - Consorzio Intercomunale gestione Impianto Depurazione Acque e rifiuti	Consorzio Intercomunale Servizi Socio-Assistenziali Castelletto sopra Ticino
CIDS - Consorzio Intercomunale Di Servizi - Orbassano	Consorzio Intercomunale Servizi Socio-Assistenziali - Lomagna
CIS - Consorzio Intercomunale Servizi socio-assistenziali - Ciriè	Consorzio Monviso Solidale - Fossano
CISA 24 - Consorzio Intercomunale Servizi Socio-Assistenziali - Biandrate	Consorzio obbligatorio di bacino Valle Ossola (dal 2005)
CISA 31 - Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale - Carmagnola	Consorzio per i servizi socio-assistenziali Valli Grana e Maira Dronero
CISA - Consorzio Intercomunale Servizi per l'Ambiente	Consorzio per il Distretto Tecnologico del Canavese
CISA - Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale Asti sud, Nizza, Monferrato	Consorzio Servizi del Verbanco Cusio Ossola - Consorzio obbligatorio unico di
CISA - Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale Gassino torinese	Consorzio Servizi Sociali Ovada
CISA - Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale Rivoli	Consorzio Servizi Socio-Assistenziali del chierese
CISA - Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale Tortona	Consorzio Socio-Assistenziale del cuneese
CISA - Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale Nichelino	Consorzio Socio-Assistenziale Alba - Langhe - Roero - Alba
CISAP - Consorzio Grugliasco	COSRAB - Consorzio Smaltimento Rifiuti Area Biellese
CISAS - Consorzio Intercomunale per la gestione Servizi di Assistenza Sociale	COVAR 14 - Consorzio Valorizzazione Rifiuti
CISS 38 - Consorzio Intercomunale Servizi Socio-Assistenziali Cuorgnè	CSR - Consorzio Servizi Rifiuti novese, tortonese, acquese e ovadese
CISS - Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali Chivasso	CSSM - Consorzio per i Servizi Socio-Assistenziali Monregalese - Mondovì
CISS - Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali Pinerolo	INRETE - Consorzio Servizi Sociali Ivrea (Interventi e Relazioni Territoriali)
CISS - Consorzio Intercomunale per la gestione dei Servizi Socio-Assistenziali	INTESA - Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale Bra (Interventi e Servizi)
CISS - Consorzio Intercomunale Servizi Sociali zona Ossola Pallanzeno	IRIS - Consorzio Intercomunale Servizi Socio-Assistenziali Biella
CISSA - Consorzio Intercomunale Servizi Socio-Assistenziali Moncalieri	COGESA - Consorzio per la Gestione dei Servizi Socio-Assistenziali
CISSABO - Consorzio Intercomunale Servizi Socio-Assistenziali Biellese Orientale	COINCRE - Consorzio Intercomunale per la Creazione
CISSAC - Consorzio Intercomunale Servizi Socio-Assistenziali - Caluso	CONISA - Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale Valle di Susa
CISSP - Consorzio Intercomunale per i Servizi Socio alla Persona - Settimo torinese	Consorzio Acquedotto Intercomunale Ciriè San Carlo
COABSER - Consorzio Albesse Braidesi Servizi Rifiuti	
<b>Aziende di edilizia residenziale di livello regionale</b>	
ATC Alessandria	ATC Novara
ATC Asti	ATC Torino
ATC Biella	ATC Vercelli
ATC Cuneo	
<b>Aziende speciali e municipalizzate</b>	
AFM - Azienda Farmaceutica Municipalizzata Vercelli	ASFC - Azienda Speciale Farmacia Comunale Domodossola
Alta Meja Azienda Consorzio	ASM - Azienda Speciale Multiservizi
ASF - Azienda Speciale Farmaceutica S.Maurizio d'Opaglio	Azienda Speciale Servizi Socio-Assistenziali Pensionato per anziani Casa del Sorriso (Casa Sor)
<b>Camere di commercio</b>	
Camera di Commercio di Alessandria	Camera di Commercio di Novara
Camera di Commercio di Asti	Camera di Commercio di Torino
Camera di Commercio di Biella	Camera di Commercio di Verbania
Camera di Commercio di Cuneo	Camera di Commercio di Vercelli
<b>Società di capitali a partecipazione regionale per la gestione di pubblici servizi</b>	
Consepi spa - Consusa Servizi Piemonte	Terme d'Acqui spa
Expo Piemonte spa	Torino Nuova Economia spa
IPLA spa - Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente	Villa Melano spa
SITO spa - Società Interporto di Torino	
<b>Fondazioni a partecipazione regionale</b>	
Centro Internazionale del Cavallo (*)	Fondazione IBD onlus per la ricerca scientifica e per la cura delle malattie infiammatorie croniche intestinali (*)
Fondazione 20 Marzo 2006 (*)	Fondazione Isef Piemonte (*)
Fondazione Centro Documentazione Società di Mutuo Soccorso Onlus (*)	Fondazione Leandro Emilia ed Anna Saracco (*)
Fondazione Clinical Industrial Research Park (*)	Fondazione per il libro, la musica e la cultura (*)
<b>Società di capitali a partecipazione regionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi</b>	
Ceipiemonte scpa - Centro Estero per l'Internazionalizzazione	Finpiemonte spa - Istituto finanziario regionale piemontese (dal 2005)
CRESO scari - Consorzio di Ricerca Sperimentazione e Divulgazione per l'Ortofrutticoltura piemontese (dal 2005)	Tenuta Cannonna srl (dal 2005)
Finpiemonte Partecipazioni spa	

segue

segue

Denominazione ente	
<b>Società di capitali a partecipazione subregionale per la gestione di pubblici servizi</b>	
ST srl	GAIA spa - Gestione Ambientale Integrata dell'Astigiano
AAM spa - Azienda Acque Metropolitane	GEAC spa - Società di Gestione dell'Aeroporto Cuneo Levaldigi
ACDA spa - Azienda Cuneese dell'Acqua	GTT spa - Gruppo Torinese Trasporti
Acqa pinerolese energia srl	IDEA Granda srl
Acqa pinerolese industriale spa (bilancio consolidato)	Idrablu spa Domoossola
Acqa pinerolese servizi srl	I3P scpa - Incubatore del Politecnico
Acos spa - Novi Ligure (bilancio consolidato)	Iride energia spa (bilancio consolidato)
Acque Cusio srl	Iride servizi spa
Acque Nord srl	La Baraggia srl
Acque potabili spa	La Centrale del latte spa - Alessandria
Acque spa	Langhe Monferrato e Roero srl
Acquedotto della Piana spa (dal 2005)	Langhe Roero Leader srl
Acquedotto di Borgomantro Gozzano e Uniti spa (dal 2005)	Medio Novarese Ambiente spa
Acquedotto Monferrato spa	MIAC srl - Mercato Ingrosso Agroalimentare Cuneo
Acesl spa	Mondo Acqua spa
Acsr spa	Monferrato Ambiente srl
Aemet spa	Monterosa 2000 spa
Aes Torino spa	Novara Promuove srl - Azienda per la promozione
AfC Torino spa (dal 2005)	Pharma Novara spa
Agen Granda srl - Agenzia Provinciale per l'Energia	Provana spa
Agenzia della pietra srl	RSA srl - Società per il risanamento e lo sviluppo ambientale dell'ex miniera
AlA srl - Azienda Intercomunale Acque ovest Ticino	Siav srl (dal 2006)
ALAC spa - Acquedotto Langhe e Alpi Cuneesi	SAAMO spa - Società Autolinee Alto Monferrato Ovadese
AMAG spa - Azienda Multiutility Acqua Gas (bilancio consolidato)	SAC srl - Società Acquedotto ciriacece
AMC spa - Azienda Multiservizi Casalese - Casale Monferrato	Sagat Handling spa
Amias spa	Sagat spa - Società Azionaria Gestione Aeroporto Torino
AMIAT spa - Azienda Multiservizi Igiene Ambientale Torino (bilancio consolidato)	SCA spa - Società Canavesana Acque
AMIU spa - Azienda Multiservizi Igiene Urbana	SCS spa - Società Canavesana Servizi
AMV spa - Azienda Territoriale Energia Ambiente (bilancio consolidato)	SEAB spa - Società Ecologica Area Biellese
Aral spa	Serena srl
Arforma spa	Seso srl
ASM spa - Azienda Sviluppo Multiservizi (bilancio consolidato)	Seta spa
Asmt Reti spa	SEV srl - Servizi Ecologici del Vergante
Asmt Servizi Industriali spa	SIBAV spa - Servizi Idrici Bassa Valsesia (dal 2005)
Asmt Servizi non Industriali spa	SHI spa - Servizio Idrico Integrato del biellese e vercellese
ASP spa - Asti Servizi Pubblici	Sim e Ve srl
Aspal spa	SIN spa - Servizi Idrici Novaresi
Assa spa - Novara	SISE srl - Società Intercomunale Servizi Ecologici Ovest Ticino
ASSOI srl - Agenzia Sviluppo Sud Ovest Torino	SITRACI spa - Società Italiana Traforo del Ciriegia-Mercantour
ATAP spa - Azienda Trasporti Automobilistici Pubblici Province di Biella e	SLALA srl - Sistema Logistico dell'Arco Ligure e Alessandrino
ATENA spa - Azienda Territoriale Energia Ambiente (bilancio consolidato)	SMAT spa - Società Metropolitana Acque Torino (bilancio consolidato)
ATM spa - Azienda Trasporti Mobilità	SISI srl - Società Intercomunale Servizi Idrici
AV spa - Acquedotto Valfiglione (dal 2005)	Società per la condotta di acqua potabile in Alpignano srl
Azienda Farmaceutica di Cameri e Trecale spa	SCORIS spa - Società Riscossioni
Azienda Patrimoniale Agogna srl	SPT spa - Servizi Pubblici Trecentesi
Basso Tese Impianti spa	SPV srl - Società Servizi Pubblici Verbanesi
CAAT scpa - Centro Agroalimentare Torino	SRT spa - Società Pubblica per il Recupero e il Trattamento dei rifiuti
Calore verde srl	Stea srl
Calso spa	Sun spa Novara
Campeggio Beaulard srl	TOP srl - Torino Ovest Produce
Canavese Progetti Engineering srl	Trasporti Montegalesi spa
Canavese Sviluppo spa	TRM spa - Trattamento Rifiuti Metropolitan
Car City club srl	BEA srl - Val Borbera Energia e Ambiente
Centro Ortopedico di Quadrante Ospedale Madonna del Popolo di Ornegna spa	Valle Ossola spa
Centro sportivo Roero srl	Valmosino srl
CGA Idrico spa	VCO Trasporti srl Verbania
Chierifarma srl	Vercelli Lavoro spa
CHIND spa - Chivasso Industria	Verde Vivo srl
Cidui spa (bilancio consolidato)	Virtual Reality e Multimedia Park spa
CIM spa - Centro Interportuale Merci - Novara	Cosmo spa
CIT spa Novi Ligure	Eco.Mont. spa - Ecologia Montana
Città Futura srl	Energia e Territorio spa
Condizionatura Pubblica di Biella srl	Ente manifestazioni Comprensorio Casale spa
Conservco spa	Ente manifestazioni srl
Cordar spa Biella servizi	Farmacia Comunale di Biella srl
Cordar Valsesia spa	
<b>Fondazioni a partecipazione subregionale</b>	
Fondazione Esperienze di cultura metropolitana (*)	Fondazione Politeama Teatro del Piemonte (*)
Fondazione Film Commission Torino Piemonte (*)	Fondazione Teatro Regio di Torino (*)
Fondazione Guelpha (*)	Fondazione Torino Musei (*)
Fondazione ISI - Istituto per l'Interscambio Scientifico (*)	ITP Agenzia per Investimenti a Torino e in Piemonte (*)
<b>Società di capitali a partecipazione subregionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi</b>	
FCT - Finanziaria Città di Torino srl (dal 2005)	
<b>Parchi Nazionali</b>	
Ente Parco Nazionale della Val Grande	Ente Parco Nazionale Gran Paradiso

Nota: L'elenco degli enti è oggetto di periodiche revisioni e aggiornamenti.

(\*) Il sottotipo rilevato dal Nucleo Regionale non è, al momento, considerato nei flussi consolidati CPT o perché si predilige una fonte unitaria rilevata dal Nucleo Centrale, o perché non si dispone ancora di criteri di rilevazione omogenei tra regioni.

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali